Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Per un [illegible] pace stabile, per una democrazia popolare!

11 Dicembre 1953 | Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai | N. 50 (266)

Il comunista, combattente attivo per la causa del partito

L'aumento numerico e la crescente influenza dei partiti comunisti e operai, il consolidamento ideologico e organizzativo delle loro file sono il tratto caratteristico dei nostri tempi. Si tratta di un processo naturale dello sviluppo storico, poichè i partiti comunisti e operai sono i veri interpreti degli interessi dei loro popoli, delle speranze e delle aspirazioni di tutta l'umanità progressiva

La storia ha posto ai partiti comunisti e operai il compito grandioso di ispirare, organizzare e dirigere la lotta dei lavoratori per emanciparsi dallo sfruttamento capitalistico, per edificare una società nuova, comunista. Le masse popolari vedono nei partiti comunisti la forza dirigente della nazione, la forza capace di difendere e di salvaguardare i loro interessi vitali e di dirigere con successo la loro lotta per un avvenire radioso. Per essere all'altezza dei loro compiti, i partiti della classe operaia debbono essere animati da una grande combattività. Il marxismo-leninismo insegna che la forza del partito risiede nella sua ferrea compattezza, nella sua coesione e nei suoi legami indissolubili con le masse, nella elevata coscienza politica, nello spirito di abnegazione e nell'attività di ciascuno dei suoi iscritti.

I partiti comunisti e operai uniscono gli uomini non soltanto grazie al carattere generale dei loro programmi, dei loro principi tattici e organizzativi, ma anche con la lotta comune per la realizzazione di questi principi. La disciplina ferma e cosciente è una qualità importantissima del comunista. Ecco perchè i partiti comunisti e operai si pongono il compito di trasformare tutti i comunisti in militanti attivi e devoti, intrepidi e disciplinati nella lotta per l'attuazione della politica e delle decisioni del partito.

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica è un modello luminoso di fedeltà all'idea del comunismo, di illimitata dedizione alla causa del popolo. Nei suoi cinquant'anni di attività e di lotte, questo partito saggio e esperto ha forgiato un tipo eccezionale di temprato e inflessibile combattente per la causa del partito. Grazie alla politica giusta e perspicace elaborata in lunghi anni dal partito comunista, grazie alla lotta piena di abnegazione condotta dai comunisti per l'attuazione di questa politica, il popolo sovietico ha trasformato il suo paese, una volta debole e arretrato, in uno Stato socialista, potente e progredito che costruisce con successo la società comunista.

Nei paesi a democrazia popolare i partiti comunisti e operai consolidano instancabilmente la potenza dello Stato democratico popolare, i legami indissolubili del partito con le masse lavoratrici, rafforzano l'alleanza degli operai e dei contadini. I piani diretti a sviluppare ulteriormente l'edificazione economica e culturale e ad elevare il benessere materiale dei lavoratori, si attuano oggi nei paesi a democrazia popolare sulla base dei successi già conseguiti nel campo dell'edificazione del socialismo. Il successo di questi piani dipende in ultima analisi dall'attività dei comunisti nella lotta per l'applicazione della linea del partito, dalla capacità del partito di mobilitare le larghe masse lavoratrici per realizzare questi piani.

Non basta che un comunista sia d'accordo con le decisioni del partito; egli deve compiere tutti gli sforzi, porre in atto tutte le capacità, tutte le sue energie e la sua volontà per applicarle. I partiti comunisti e operai dei paesi a democrazia poplare chiedono ai loro membri di essere i dirigenti delle masse e gli organizzatori dell'emulazione socialista, di stimolare l'iniziativa creativa dei lavoratori e di dare tutto l'appoggio possibile agli innovatori. L'esempio personale del comunista è lo strumento più efficace per mobilitare le masse nella applicazione della politica del partito. L'attività del comunista si esprime anzitutto nella funzione di avanguardia che egli ha nel lavoro per il bene dello Stato democratico popolare, nella sua scrupolosa osservanza della disciplina di partito e della disciplina verso lo Stato, nel suo lavoro esemplare nelle aziende, nelle campagne e negli uffici.

Le misure volte ad elevare il livello di vita dei lavoratori dei paesi a democrazia popolare sono applicate in condizioni di intensificata lotta di classe, di resistenza accanita da parte dei kulak e dei resti del capitalismo, sostenuti dalle forze reazionarie internazionali. Per questo un'elevata vigilanza rivoluzionaria, la capacità di denunciare e di stroncare le manovre del nemico devono essere qualità proprie di ogni comunista.

Il vero comunista è un uomo energico e conseguente nella sua azione, che non conosce passività e indolenza. Il distacco dalle masse, la presunzione e la sufficienza dei comunisti smussano la combattività del partito e gli arrecano un danno notevole. Per questo le organizzazioni del partito educano con perseveranza nei loro membri la capacità di analizzare in modo critico i risultati della loro attività, migliorandola di giorno in giorno, reagendo da comunisti alla critica ed appoggiandola, essendo intransigenti verso tutte le deficienze. Così il Partito comunista cinese, adoperandosi per consolidare ancor più le proprie file, esige molto dai suoi membri. Esso chiede loro di rispettare scrupolosamente la disciplina di partito e di partecipare attivamente, sotto la sua direzione unica, alla lotta e all'azione rivoluzionarie, di applicare risolutamente la politica e le decisioni del partito, di condurre all'interno e fuori del partito una lotta spietata contro tutto

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

quanto vi è di contrario agli interessi del partito, di analizzare e correggere con la critica e l'autocritica gli errori e le deficienze del loro lavoro; di servire il popolo di tutto cuore; di ascoltare con attenzione l'opinione e le rivendicazioni delle masse e informarne tempestivamente il partito, di spiegare alle masse la politica del partito e di guidarle in avanti.

Nei paesi capitalistici, coloniali e dipendenti, ogni comunista lotta con abnegazione per la pace e la democrazia, per la libertà e l'indipendenza del suo paese, contro lo sfruttamento capitalistico, contro la militarizzazione dell'economia e la politica imperialistica di preparazione ad una nuova guerra. I partiti comunisti e operai sono schierati all'avanguardia dei lavoratori nella loro lotta per la soluzione pacifica dei problemi internazionali controversi e per sventare una nuova guerra, contro la rinascita della Wehrmacht hitleriana sotto il paravento dell'« esercito europeo », e contro gli altri piani aggressivi dei circoli dirigenti degli Stati Uniti. I comunisti strappano completamente la maschera ai guerrafondai imperialisti e fanno conoscere alle masse popolari la verità sulla conseguente politica di pace dell'Unione Sovietica e dei paesi a democrazia popolare, sui successi del campo della pace, della democrazia e del socialismo.

La storia del movimento operaio internazionale abbonda di esempi di eroismo, fermezza e coraggio dati dai comunisti. Migliaia di comunisti nei paesi capitalistici, coloniali e dipendenti, dirigenti e semplici iscritti, languono nelle prigioni o sono perseguitati. Ma nè le pallottole, nè il carcere, nè le feroci repressioni spaventano i coraggiosi combattenti, i quali, animati dalle grandi idee del marxismo-le[redacted]rnano la volontà del partito e sono pronti a[redacted]rifici nella lotta per la giusta causa della cl[redacted]. Questi eroici esempi infonderanno coraggio [redacted]iasmo a sempre nuovi combattenti per la causa del partito, per la causa del comunismo.

L'unità d'azione dei comunisti con i lavoratori socialisti e i lavoratori degli altri partiti, con tutte le forze progressive della nazione, è un'arma potente dei partiti comunisti nella lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, i diritti democratici e le rivendicazioni vitali delle masse popolari. L'esperienza dei partiti comunisti francese, italiano ed altri dimostra che l'unità si sviluppa con successo dove la massa degli iscritti opera attivamente per realizzarla e consolidarla, dove i comunisti stabiliscono alla base stretti contatti con i loro fratelli di classe — gli operai socialisti — denunciando risolutamente la funzione di tradimento dei dirigenti socialdemocratici di destra, spiegano e popolarizzano con fervore e perseveranza la politica del partito. Tramite migliaia e migliaia di comunisti il partito esercita la sua influenza nei sindacati, nelle organizzazioni giovanili, femminili ed altre. I successi del partito nel suo insieme saranno tanto più grandi, quanto più ogni comunista diventerà un interprete attivo e fedele della sua politica.

In questi ultimi tempi i Comitati centrali di molti partiti comunisti e operai hanno adottato decisioni concrete ed applicano misure dirette a rafforzare organizzativamente il partito, soprattutto le organizzazioni di base, le cellule aziendali, ad attuare largamente la democrazia interna, a generalizzare i metodi di direzione collettiva, a sviluppare la critica e l'autocritica. Tutte queste misure contribuiranno indubbiamente ad intensificare l'attività degli iscritti.

L'attività e l'iniziativa del comunista nell'applicazione della politica del partito dipende in grande misura dalla sua coscienza politica, dalla sua formazione ideologica e teorica. La teoria marxista-leninista permette ai comunisti di conoscere le leggi dello sviluppo sociale e della lotta politica, dà loro una visione chiara della situazione attuale, e rafforza la loro fiducia nella giustezza della grande causa dei partiti comunisti e operai.

Il comunista diventa un militante esperto e attivo svolgendo il lavoro pratico, quando, cioè, tutta l'organizzazione del partito si interessa alla sua attività quotidiana, ai suoi successi e insuccessi, rileva in tempo i suoi errori e lo aiuta a correggerli.

L'esperienza dimostra l'importanza inestimabile dello sviluppo della democrazia interna, della critica e dell'autocritica per dare impulso all'attività della massa degli iscritti. La critica e l'autocritica sono state e rimangono uno strumento efficace per educare i quadri, consolidare la disciplina cosciente nelle file del partito, intensificare l'attività di tutti i suoi membri, individuare e correggere le deficienze nel lavoro delle sue organizzazioni.

Nulla è più elevato dell'appellativo di comunista, dell'onore di far parte del grande esercito di coloro che combattono per eliminare lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, per un avvenire radioso dei popoli. I comunisti impersonano le migliori speranze dell'umanità progressiva. Il comunista è un uomo che è all'avanguardia della lotta per la felicità dei lavoratori, un combattente attivo e valoroso che ha fatto propri gli interessi del partito e che considera l'applicazione della politica e delle decisioni del partito come suo primo obbligo e suo supremo dovere.

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL P. C. I.

Redazione Italiana e amministrazione: Roma, Via Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684-101 - Direttore responsabile dell'edizione Italiana: Alfredo Reichlin - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 1166 del 10-3-1949 - Esce ogni settimana - Abbonamento semestrale L. 650, annuo L. 1200 - Una copia L. 30 Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

SOMMARIO

Editoriale: *Il comunista, combattente attivo per la causa del partito.*

URSS: *Sul terzo centenario dell'unione dell'Ucraina alla Russia.*

Corea: *« Sulla situazione attuale del problema coreano » (Lettera di Ciu En-lai all'ONU).*

Antonin Novotny: *Alcune questioni del lavoro ideologico, politico di massa e organizzativo del partito.*

Nei partiti comunisti e operai: *Cecoslovacchia, Ungheria, Indonesia, Romania, Bulgaria.*

Nella Repubblica popolare cinese:

Edoardo D'Onofrio: *Sulla direzione collegiale nel Partito comunista italiano.*

Jean Pronteau: *Il popolo francese lotta contro il riarmo della Germania occidentale.*

Rassegna della stampa: *« Tribuna Popular », primo quotidiano della classe operaia del Guatemala.*

Note politiche: *I retroscena dell'invenzione americana sulle « atrocità ».*

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Sul terzo centenario dell'unione dell'Ucraina alla Russia

La «Pravda» e gli altri giornali dell'Unione Sovietica hanno pubblicato il 9 dicembre un comunicato del Comitato centrale del PCUS, del Consiglio dei ministri dell'URSS e del Presidium del Soviet supremo dell'URSS sul 300. anniversario dell'unione dell'Ucraina alla Russia.

Il Comitato centrale del PCUS, il Consiglio dei ministri dell'URSS e il Presidium del Soviet supremo dell'URSS hanno deciso di celebrare solennemente il 300. anniversario dell'unificazione dell'Ucraina alla Russia, che ricorre nel gennaio del 1954, come un importante avvenimento storico, come una grande festa dei popoli ucraino e russo e di tutti i popoli dell'Unione Sovietica.

La decisione rileva che questo importante avvenimento coronò la lotta secolare del popolo ucraino contro gli oppressori stranieri, per la unificazione con il popolo russo in un unico Stato russo.

Il popolo ucraino, che discende dall'antico popolo dei Russ ed è legato al popolo russo da un'origine comune, dall'affinità e comunanza dell'intiero sviluppo storico, ha sempre aspirato ad unificarsi con il popolo russo fratello. Per molto tempo l'Ucraina è stata sottoposta al giogo dell'oppressione straniera ed ha subito terribili devastazioni e rovine in seguito alle aggressive invasioni delle orde dei Kan turco-tatari e al giogo della nobiltà polacca. Il popolo ucraino, minacciato di annientamento, ha lottato costantemente contro il giogo degli oppressori stranieri.

Nella guerra di liberazione degli anni 1648-1654 il popolo ucraino, guidato dal grande statista e condottiero Bogdan Khmelnitski, ha lottato eroicamente per la liberazione dell'Ucraina dal giogo della nobiltà polacca, per l'unificazione dell'Ucraina alla Russia. Il merito storico di Bogdan Khmelnitski consiste nel fatto che egli, esprimendo la volontà del popolo ucraino di unirsi strettamente con il popolo russo e ponendosi alla testa del processo di formazione dello Stato ucraino, ne comprese giustamente i compiti e le prospettive, vide la salvezza del popolo ucraino nella sua unione con il grande popolo russo.

Forza principale e decisiva della guerra di liberazione furono i contadini oppressi che lottavano per la liberazione dell'Ucraina dall'oppressione straniera e dal giogo dei latifondisti feudali. La lotta del popolo ucraino contro la nobiltà polacca ebbe una larga eco e riscosse la simpatia dei contadini polacchi, che soffrivano sotto il giogo dei feudatari polacchi. Il costante aiuto e appoggio dello Stato russo e, particolarmente delle masse popolari della Russia, contribuirono a dare ampiezza e slancio al movimento popolare nella guerra di liberazione e ad assicurare gli importanti successi conseguiti.

Questa lotta popolare comune fu coronata dalla decisione della «Pereyaslavskaia Rada» dell'8 (18) gennaio 1654 che univa l'Ucraina alla Russia. Tale decisione fu una potente manifestazione della volontà del popolo ucraino, delle sue aspirazioni e delle sue speranze secolari, e segnò una svolta nella vita di questo popolo, amante della libertà, il quale legando per sempre la sua sorte a quella del consanguineo popolo russo in cui vide sempre il suo sicuro difensore e alleato, si è in tal modo salvato, conservando la sua integrità di nazione.

L'unione dell'Ucraina alla Russia — sebbene a quei tempi la Russia fosse governata dagli zar e dai proprietari fondiari — ebbe un'enorme importanza, una funzione progressiva per l'ulteriore sviluppo politico, economico e culturale dei popoli ucraino e russo. L'unione dei due grandi popoli slavi, avvicinò — malgrado la politica reazionaria dello zarismo, dei feudatari e dei borghesi russi e ucraini — i popoli della Russia e dell'Ucraina, che scelsero l'unica via giusta nella lotta comune contro tutti i nemici esterni, contro i comuni oppressori, contro i signori feudali e la borghesia, contro lo zarismo e la schiavitù capitalistica.

Nonostante la politica zarista di feroce oppressione nazionale e coloniale, i migliori figli del popolo russo riconobbero il diritto dell'Ucraina all'indipendenza nazionale e, lottarono, insieme con gli esponenti avanzati del popolo ucraino, contro la vergognosa politica attuata dai proprietari fondiari, dai borghesi ucraini e russi e dai loro servi, gli sciovinisti grandi-russi e i nazionalisti ucraini, politica che scagliava i popoli della Russia l'uno contro l'altro.

La stretta, indissolubile amicizia tra i due grandi popoli fratelli si sviluppò e consolidò nella lotta comune contro gli oppressori e gl'invasori stranieri che avevano usurpato le terre russe e ucraine. I grandi successi riportati grazie a questa amicizia smascherano in modo chiaro e convincente la sostanza antipopolare delle falsificazioni compiute dai nazionalisti borghesi nel valutare l'importanza storica dell'unione dell'Ucraina alla Russia, dimostrano in modo eloquente quanto siano stati sterili tutti i loro tentativi di minare e distruggere l'indissolubile unione dei popoli ucraino e russo e di tutti gli altri popoli dell'Unione Sovietica.

L'ingresso sulla scena della storia del proletariato russo, il più rivoluzionario del mondo, e della sua avanguardia, il Partito comunista, ha avuto un'importanza decisiva per l'ulteriore sviluppo dei popoli russo, ucraino e di tutti gli altri popoli della Russia.

Guidati dal Partito comunista, i popoli della Russia si sono liberati, compiendo la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, dalle catene della schiavitù capitalistica, ed hanno aperto ai popoli la via del socialismo. Il popolo ucraino è stato il primo, dopo il popolo russo, ad incamminarsi sulla via del socialismo, riuscendo finalmente a realizzare il suo sogno secolare, a creare il proprio Stato nazionale ucraino e ad inaugurare in tal modo una nuova era, veramente gloriosa, della sua storia.

La fraterna alleanza e amicizia dei popoli ucraino e russo si sono rinsaldate e temprate nella grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, nel fuoco della guerra civile contro la controrivoluzione interna e l'intervento militare straniero, nell'edificazione socialista, negli storici combattimenti della Guerra patriottica contro gli invasori nazifascisti.

Grazie alle vittorie di importanza storica universale riportate dai popoli dell'Unione Sovietica e alla realizzazione della politica nazionale leninista-staliniana, il popolo ucraino ha potuto compiere la sua rinascita nazionale, riunendo tutte le terre ucraine in un unico Stato socialista sovietico ucraino.

I popoli russo e ucraino, dopo aver conseguito enormi successi nell'edificazione economica e culturale, avanzano oggi, con passo sicuro e diretti dal Partito comunista, sulla via del comunismo, insieme con tutti i popoli fratelli del nostro paese.

La secolare e indissolubile amicizia dei popoli ucraino e russo, di tutti i popoli dell'Unione Sovietica, è garanzia di indipendenza e di libertà nazionale, di sviluppo fiorente della cultura nazionale e di prosperità, sia per il popolo ucraino che per gli altri popoli dell'Unione Sovietica.

Il CC del PCUS, il Consiglio dei ministri dell'URSS e il Presidium del Soviet supremo dell'URSS impegnano con la loro decisione le organizzazioni locali del partito e dei soviet a celebrare solennemente il 300. anniversario dell'unione dell'Ucraina alla Russia come una grande festa nazionale, a organizzare conferenze, discorsi e conversazioni dedicate a questo importante avvenimento nella storia della nostra Patria e all'ulteriore consolidamento dell'amicizia dei popoli dell'Unione Sovietica.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

"Stato attuale del problema coreano"

Lettera di Ciu En-lai all'ONU

Il ministro degli esteri del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, ha inviato all'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite una lettera sullo « stato attuale della questione coreana ».

La lettera, indirizzata al segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, e al presidente dell'Assemblea generale, Vigiaja Lakshmi Pandit, dice:

La situazione in Corea è giunta oggi a un punto critico. I cino-coreani hanno potuto svolgere il lavoro di chiarificazione fra i prigionieri di guerra solo per 7 giorni; da allora, cioè da quando il lavoro di chiarificazione ha dovuto essere sospeso per la quinta volta, sono passati 20 giorni ed esso non è ancora stato ripreso; di conseguenza la clausola sul rimpatrio dei prigionieri di guerra contenuta nell'accordo armistiziale in Corea è stata già seriamente violata. Contemporaneamente le trattative sulla conferenza politica, che si svolgono a Panmunjom fra le due parti firmatarie dell'armistizio, sono pure state seriamente ostacolate; la convocazione della conferenza politica viene intenzionalmente rimandata.

Per ciò che riguarda la violazione dell'accordo sul rimpatrio dei prigionieri di guerra e per ciò che concerne il lavoro di chiarificazione, Ciu En-lai comunica le direttive segrete, intercettate recentemente dalle truppe indiane di guardia mentre Pak Ton Hek, agente sud coreano, le stava trasmettendo agli agenti di Si Man Ri e di Cian Kai-scek nel campo dei prigionieri di guerra. Queste direttive segrete dimostrano che le autorità militari degli Stati Uniti ordinano direttamente agli agenti speciali di Si Man Ri e di Cian Kai-scek di applicare nei campi dei prigionieri di guerra un regime di terrore, di ostacolare il lavoro di chiarificazione e di impedire che i prigionieri di guerra esprimano il desiderio di essere rimpatriati; tutto ciò ha lo scopo di far fallire completamente il lavoro di chiarificazione e di realizzare il piano criminale che mira a trattenere con la forza più di 20.000 prigionieri di guerra coreani e cinesi. Questi agenti, scrive più avanti Ciu En-lai, ricorrono alla forza ed al terrorismo più feroce; essi sono giunti al punto di trucidare alcuni prigionieri e di strappare loro il cuore per terrorizzare gli altri; essi ricorrono ai mezzi più disparati per ostacolare il lavoro di chiarificazione e terrorizzare i prigionieri di guerra affinchè questi non escano dal territorio del campo di concentramento per partecipare alle conservazioni chiarificatrici.

Al contrario, sottolinea Ciu En-lai, il lavoro di chiarificazione svolto dal comando delle truppe dell'ONU, si svolge senza interruzioni. E' necessario, dice la lettera, che la commissione neutrale per il rimpatrio eserciti risolutamente i propri legittimi poteri, conformemente alle clausole dell'accordo che stabiliscono la sua competenza, al fine di esercitare il proprio controllo sui campi dei prigionieri di guerra, di porre fine all'attività delle organizzazioni degli agenti speciali e ai loro atti di violenza nei campi. Se ciò non sarà fatto, naturalmente non sarà possibile svolgere un lavoro di chiarificazione in generale, e l'accordo sulla competenza della commissione sarà violato in pieno.

Passando alla convocazione della conferenza politica, Ciu En-lai rileva che le trattative per questa conferenza si svolgono già da sei settimane fra le due parti firmatarie dell'accordo armistiziale. Per tutto questo periodo il rappresentante degli Stati Uniti ha seguito ostinatamente la tattica prescrittagli dal governo americano di trascinare per le lunghe le trattative.

Da una parte, scrive Ciu En-lai, il rappresentante degli Stati Uniti ignora arbitrariamente il fatto che durante la guerra coreana l'Unione Sovietica ha sempre osservato i principi che regolano la condotta di uno Stato neutrale e ha dato un immenso contributo alla conclusione dell'armistizio in Corea; questo rappresentante deforma sfrontatamente la definizione di Stato neutrale contenuta nel paragrafo 37 dell'accordo armistiziale e insiste perchè l'Unione Sovietica partecipi alla conferenza politica sedendo dalla parte di uno dei due belligeranti e intervenga nella votazione. Egli si ostina cioè a negare la posizione neutrale dell'Unione Sovietica. D'altra parte, ha avanzato ogni sorta di assurde restrizioni per la partecipazione degli altri Stati neutrali alla conferenza politica, cercando di impedire a questi paesi di disimpegnarvi la funzione che loro spetta.

Il fatto che il rappresentante degli Stati Uniti tenta di far degenerare le trattative tra le due parti in interminabili discussioni, dimostra non solo che il governo degli Stati Uniti non desidera sinceramente la convocazione della conferenza politica per risolvere in modo pacifico la questione coreana, ma dimostra anche il piano criminale di questo governo il quale, temendo la discussione sui prigionieri di guerra alla conferenza politica, intende compiere un atto arbitrario unilaterale trattenendo con la forza prigionieri coreani e cinesi, dopo avere sabotato il lavoro di chiarificazione. Ecco perchè il governo degli Stati Uniti tenta di aggiornare la convocazione della conferenza politica al 22 gennaio, quando, secondo le sue affermazioni, scade il termine per trattenere i prigionieri. Le dichiarazioni di Arthur Dean, rappresentante degli Stati Uniti, le divagazioni di Si Man Ri e le numerose informazioni delle agenzie americane non lasciano a questo riguardo alcun dubbio.

I fatti sopraccitati, sottolinea Ciu En-lai, dimostrano chiaramente che l'attuale critica situazione in Corea è una conseguenza della politica criminale del governo statunitense che cerca di silurare l'accordo armistiziale, di trattenere con la forza i prigionieri di guerra, di impedire la soluzione pacifica della questione coreana allo scopo di mantenere viva la tensione internazionale. Una situazione simile non solo è contraria alle aspirazioni degli uomini di tutto il mondo che desiderano la soluzione pacifica della questione coreana, ma è anche gravida di serie conseguenze. Se l'Assemblea generale delle Nazioni Unite si sottrarrà alle proprie responsabilità di fronte a questa situazione e non condannerà le azioni ignobili del governo degli Stati Uniti, la situazione in Corea si aggraverà ancora di più e l'Organizzazione delle Nazioni Unite diventerà sempre più lo strumento del governo degli Stati Uniti per provocare la tensione internazionale.

In conclusione Ciu En-lai chiede che la sua lettera e i due documenti annessi — il comunicato della delegazione coreana e cinese alla conferenza di Panmunjom del 30 novembre, contenente la « Proposta comune della parte coreana e cinese », e le istruzioni segrete destinate agli agenti speciali nei campi dei prigionieri di guerra ed intercettate l'8 novembre dalle truppe di guardia indiane — siano trasmessi a tutti gli Stati membri dell'ONU, ad eccezione della banda del Kuomindan.

Raduno della pace in Germania

Dal 10 al 12 dicembre si svolge nella città di Weimar (Repubblica democratica tedesca) la « Giornata tedesca della pace per il 1953 ». La popolazione della Germania ha preso larga parte alla preparazione di questa manifestazione. Oltre ai rappresentanti dei consigli locali della pace della RDT, sono arrivate a Weimar delegazioni di partigiani della pace della Germania occidentale e rappresentanti del movimento della pace di numerosi paesi europei. Nelle città e nei villaggi si organizzano per questa occasione riunioni e comizi, dove si popolarizzano le decisioni dell'ultima sessione del Consiglio mondiale della pace.

Durante la preparazione della « Giornata tedesca della pace » si è iniziata una larga campagna per la raccolta di firme contro l'installazione di cannoni atomici nella Germania occidentale.

Il prossimo Congresso del Partito comunista bulgaro

Il giornale « Rabotnicesko Delo » ha pubblicato un comunicato del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro sulla convocazione per il 25 febbraio 1954 del VI Congresso del Partito comunista bulgaro. L'ordine del giorno del Congresso sarà il seguente:

1) Rapporto sull'attività del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro; relatore Vylko Cervenkov, segretario generale del CC del partito.

2) Relazione sull'attività della Commissione centrale di controllo; relatore Jordan Katransyev, presidente della Commissione centrale di controllo.

3) Modifiche allo Statuto del Partito comunista bulgaro; relatore Todor Givkov, segretario del CC del partito.

4) Elezioni degli organi centrali del Partito comunista bulgaro.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Alcune questioni del lavoro ideologico, politico di massa e organizzativo del partito*

ANTONIN NOVOTNY
primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco

La sessione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, tenutasi nel mese di settembre, ha esaminato particolareggiatamente la situazione politica ed economica della nostra repubblica e, sulla base di questa analisi, ha fissato i compiti del partito per il prossimo periodo.

Il Comitato centrale ha particolarmente sottolineato che l'edificazione del socialismo si svolge con successo. Il nostro primo compito è di assicurare la ulteriore, efficace edificazione del socialismo nel nostro paese e, su questa base, l'ulteriore elevamento del livello materiale e culturale di vita del popolo. Al tempo stesso il Comitato centrale ha sottolineato che nel momento attuale, noi dobbiamo, senza alcun compromesso, liquidare le deficienze ancora esistenti nella nostra edificazione economica. Ciò significa innanzitutto liquidare la sproporzione tra alcune branche dell'economia nazionale e assicurarne l'armonico sviluppo. Il Comitato centrale ha fatto appello ai lavoratori per una vasta mobilitazione, allo scopo di sviluppare ulteriormente l'economia nazionale, di elevare il rendimento del lavoro. Esso ha sottolineato che la base per assolvere questi importanti compiti è in primo luogo la mobilitazione di tutto il partito.

Le direttive della sessione di settembre del CC del PCC ci fanno obbligo di orientare l'attività di tutto il partito verso il rafforzamento del lavoro ideologico e politico di massa, per portarlo all'altezza dei compiti attuali.

I

La forza del nostro partito è sempre consistita nella sua unità. Per questo, esso ha saputo denunciare a tempo, e schiacciare implacabilmente, tutti i traditori che si erano infiltrati nelle sue file. Lo smascheramento del gruppo di agenti imperialisti traditori con a capo Slansky dimostra la solidità e la unità del nostro partito. Senza alcuna esitazione, il partito ha schiacciato con la sua mano di ferro questa banda di nemici e si è raccolto ancor più strettamente intorno al suo Comitato centrale. Il suo prestigio si è maggiormente accresciuto agli occhi del popolo cecoslovacco.

L'unità del partito si basa sulla sua unità ideologica, sull'unità di opinioni dei comunisti fondata sul marxismo-leninismo. L'assimilazione del marxismo-leninismo permette ai membri del partito di far progredire la nostra causa sulla giusta via, di orientarsi nelle situazioni più complicate. La dottrina vittoriosa del marxismo-leninismo permette ai comunisti di comprendere e di applicare giustamente le decisioni del partito e del governo, li educa nello spirito del patriottismo socialista e dell'internazionalismo proletario, li aiuta a superare le difficoltà della nostra edificazione.

Affinchè il nostro partito possa rafforzare senza soste la sua unità ideologica, bisogna approfondire ogni giorno il lavoro ideologico e svilupparlo in pieno, farne l'obiettivo principale di tutta l'attività delle organizzazioni del partito.

Il lavoro ideologico del partito continua ad essere in ritardo rispetto ai compiti grandiosi dell'edificazione del socialismo. Molti organismi ed organizzazioni del partito si occupano soltanto delle questioni economiche e trascurano i problemi ideologici.

La sottovalutazione del lavoro ideologico e le sue deficienze sono dovute in gran parte al fatto che molti dei nostri quadri dirigenti non si preoccupano di elevare il proprio livello teorico. L'esperienza e i risultati del lavoro politico pratico dimostrano che è impossibile diventare un dirigente maturo ed esperto senza aver assimilato la teoria marxista-leninista.

Un compito di eccezionale importanza è di lottare in modo conseguente e implacabile per la purezza delle idee del marxismo-leninismo, contro la loro volgarizzazione semplicistica e deformazione. Occorre condurre una lotta conseguente contro i fenomeni malsani e nocivi che si riscontrano nel nostro lavoro di educazione, quali il dogmatismo e lo scolasticismo, l'esposizione astratta e la mania delle citazioni, contro i fenomeni che non permettono a coloro che studiano nella rete di studio politico del partito di assimilare in modo creativo i principi della teoria marxista-leninista e di metterli in pratica.

Compito essenziale nel campo della propaganda di partito è di approfondire e sviluppare appieno la propaganda del marxismo-leninismo, base teorica del partito comunista. E' quindi necessario spiegare a tutti i comunisti e ai senza partito la funzione delle masse popolari, poichè in questo campo la nostra propaganda di partito ha tollerato la volgarizzazione superficiale, sottovalutando la funzione delle masse e sopravvalutando la funzione dell'individuo nella storia.

Le masse popolari sono la forza che realizza le trasformazioni rivoluzionarie nella società. Il nostro partito potrà progredire con successo soltanto se sarà alla testa di milioni di lavoratori. Per questo, per poter assolvere la sua funzione dirigente, il partito deve rinsaldare i legami con le masse, guidarle e farne dei costruttori coscienti della nuova società socialista. La propaganda di partito deve contribuire a consolidare l'unità del partito e i suoi legami con le masse, deve spiegare in modo sistematico e approfondito la funzione dirigente del partito, la sollecitudine costante del nostro Stato democratico popolare per il benessere dei lavoratori.

E' indispensabile che la nostra propaganda di partito metta in luce le questioni dell'economia politica marxista. I nostri teorici hanno il dovere di spiegare ed elaborare le questioni riguardanti la nostra economia nazionale e i problemi economici generali. I nostri dirigenti hanno il dovere di studiare a fondo i problemi dell'industrializzazione socialista del paese e della collettivizzazione dell'agricoltura.

La propaganda di partito deve spiegare in modo più concreto e più approfondito l'importanza dell'alleanza degli operai e dei contadini, base del regime democratico popolare, la sua natura e la necessità di rafforzare questa alleanza per edificare con successo il socialismo.

Occorre anche spiegare la necessità di studiare e applicare l'esperienza del PCUS. Dobbiamo fare sforzi molto maggiori di quanti ne abbiamo fatti finora, per imparare, alla luce della esperienza del PCUS, ad assolvere giustamente, in pratica, la funzione dirigente del partito nella edificazione del socialismo ed a lottare per la purezza delle file del partito.

Nel momento attuale il compito comune della classe operaia e dei lavoratori di tutti i paesi è la lotta per la pace, che è capeggiata dall'Unione Sovietica. Per questo, uno dei compiti del lavoro ideologico del partito è di spiegare la funzione dell'Unione Sovietica nella difesa della pace, di mostrare che la solida alleanza con l'Unione Sovietica è la condizione prima per l'esistenza della nostra democrazia popolare, la condizione prima e fondamentale per la prosperità del nostro paese. E' necessario inculcare costantemente nelle masse — affinchè questa idea penetri profondamente nella loro coscienza — che nella salda alleanza con l'Unione Sovietica, nella reciproca collaborazione dei paesi del campo della democrazia e del socialismo, nella partecipazione attiva alla lotta contro i provocatori di guerra, si manifestano le grandi idee dell'internazionalismo proletario.

* * *

L'ideologia socialista si diffonde e si rafforza nella lotta contro l'ideologia borghese. Edificando il socialismo, noi urtiamo inevitabilmente contro l'influenza della ideologia borghese nella coscienza degli uomini, influenza che è una delle cause di molte deficienze nel nostro lavoro. Nel nostro paese le manifestazioni più diffuse e più pericolose dell'ideologia borghese sono il nazionalismo borghese, il socialdemocratismo e il masarykismo.

In che cosa consiste il socialdemocratismo? Come si manifesta e come si deve combattere?

Nel nostro paese, nelle nuove condizioni della lotta di classe, quando si edifica il socialismo e l'unità della classe operaia è un fatto compiuto, la socialdemocrazia cerca di isolare la classe operaia dagli altri strati di lavoratori, soprattutto dai contadini e dagli intellettuali. Le tendenze socialdemocratiche si manifestano nel settarismo verso i contadini lavoratori e gli intellettuali, esse tendono a indebolire la alleanza degli operai e dei contadini lavoratori. D'altro canto, esse si manifestano nell'attitudine conciliatrice verso i kulak e i residui degli elementi capitalistici, in generale.

Una delle manifestazioni più diffuse dello spirito socialdemocratico nel nostro paese è la tendenza all'egualitarismo. Nelle nostre condizioni questa tendenza si manifesta nel volere che ognuno, indipendentemente dalla qua-

* *Dal rapporto presentato dal compagno Antonin Novotny alla sessione del CC del Partito comunista cecoslovacco, tenutasi dal 3 al 5 dicembre 1953.*

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

lità, dalla quantità, dalla importanza e dalla complessità del suo lavoro, percepisca la stessa remunerazione, abbia un identico alloggio, ecc., ciò che è evidentemente contrario ai principi del socialismo. Il marxismo-leninismo non ha nulla di comune con questo egualitarismo piccolo-borghese.

Chi dà poco alla società, chi fa lavoro di scarto, tanto nei reparti delle fabbriche che negli uffici o in altro settore del lavoro, non può ricevere dalla società quanto viene dato a colui che fa un lavoro esemplare. Bisogna combattere energicamente coloro che si sforzano di diffondere fra gli operai uno spirito di cupidigia, esigendo aumenti salariali senza tener conto del carattere della produzione e del lavoro compiuto. Questa tendenza a dilapidare i mezzi dello Stato è diretta, in fondo, contro gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori.

Una manifestazione diffusa e nociva delle sopravvivenze del socialdemocratismo nel partito è l'indebolimento del centralismo democratico, principio fondamentale della struttura del partito. Le infrazioni a questo principio si manifestano ad esempio, nella inosservanza della disciplina di partito, nel rifiuto di riconoscere il carattere obbligatorio che le decisioni degli organi superiori del partito hanno per gli organi inferiori, nella rivendicazione della « libertà di opinione » per gli elementi estranei, ostili, ecc.

Sul fronte del lavoro ideologico, le tendenze socialdemocratiche si manifestano nella deformazione e volgarizzazione semplicistica della teoria marxista-leninista, nella errata interpretazione dei problemi della rivoluzione socialista e della dittatura del proletariato, nella spiegazione erronea dei fatti storici, soprattutto dei fatti che riguardano la formazione del nostro Stato e la sua storia.

E' necessario sviluppare la lotta contro le tendenze socialdemocratiche, e in questo campo la propaganda del partito ha una funzione importante. Essa deve denunciare le tendenze socialdemocratiche e tutte le loro sfumature e combatterle con tutti i mezzi: conferenze, studio politico, stampa, nonchè col lavoro politico pratico.

Uno dei compiti importanti per intensificare il lavoro ideologico del partito è la lotta contro il masarykismo, contro l'ideologia della pseudodemocrazia e dello pseudoumanesimo. Masaryk è sempre stato un nemico giurato dei lavoratori e un servo devoto della grande borghesia internazionale e nazionale. Le sue frasi ipocrite sulla «democrazia e l'umanesimo» erano destinate a mascherare, da una parte, i profitti dei capitalisti, e dall'altra parte, la miseria e le sofferenze dei lavoratori.

Oggi, dietro la maschera del masarykismo agiscono la muta controrivoluzionaria dei traditori del nostro popolo in Occidente e gli elementi reazionari nel paese. Questi traditori che si trovano all'estero e all'interno del paese, venduti agli imperialisti americani, vogliono ottenere un mutamento del nostro regime democratico popolare, anche a prezzo della guerra, ossia vogliono sottomettere il nostro popolo a una nuova schiavitù, con le baionette dei fascisti della Germania occidentale.

Nelle nostre condizioni, il masarykismo è al tempo stesso nazionalismo borghese, arma molto pericolosa nello arsenale ideologico dei guerrafondai. Il nostro popolo ha rinnegato i partiti politici basati sull'ideologia del masarykismo. Ma esistono ancora forti sopravvivenze dell'ideologia borghese e del masarykismo, che non spariranno da sè e che occorre combattere energicamente.

Il partito crea le condizioni favorevoli affinchè i suoi membri e le larghe masse lavoratrici possano assimilare le idee immortali di Marx, Engels, Lenin e Stalin. Sono state pubblicate quasi tutte le opere fondamentali dei classici del marxismo-leninismo con una tiratura complessiva di circa 12 milioni di copie in ceco, e di 3 milioni e 200 mila copie in slovacco. A milioni di copie si pubblicano anche altre opere importanti su problemi politici, economici e altri, tra i quali occupano un posto principale gli scritti del nostro indimenticabile compagno Klement Gottwald.

Le scuole di partito sono un settore importante nella formazione ideologica dei quadri del nostro partito. Un grande passo in avanti nell'opera di educazione dei quadri è stata la recente inaugurazione della Scuola superiore di partito presso il CC del PCC.

* * *

Un mezzo importantissimo per rafforzare i legami del partito con i lavoratori è la propaganda politica tra le masse.

Per eliminare le deficienze nella propaganda politica occorre innanzitutto migliorarne il contenuto, elevarne il livello ideologico e renderla più efficace. Affinchè il lavoro di propaganda sia più efficace, esso deve essere legato strettamente con i compiti concreti dell'edificazione del socialismo, con la lotta per elevare il livello materiale e culturale del popolo. Inoltre, il compito della propaganda politica consiste nello spiegare le questioni di produzione, non staccandole dalle questioni politiche generali, ma legandole alla politica interna ed estera.

Nel nostro lavoro ideologico diamo una grandissima importanza alla stampa e alla radio. Sebbene la nostra stampa diventi la voce di masse sempre più larghe di lavoratori e la sua attività migliori continuamente, tuttavia essa non ha ancora raggiunto il livello ideologico richiesto dall'importanza eccezionale degli avvenimenti politici interni e internazionali.

A proposito del livello della nostra stampa, occorre soffermarsi innanzitutto sul giornale « Rude Pravo ». Organo centrale del CC del PCC, il « Rude Pravo » occupa il primo posto tra i giornali del nostro paese. Per questo deve essere d'esempio a tutta la nostra stampa per il suo elevato livello ideologico, per la sua combattività e per la sua intransigenza di fronte all'ideologia nemica, di fronte a tutto cio che è caduco. Data questa funzione particolare del « Rude Pravo », noi dobbiamo essere più esigenti verso questo giornale e più severi verso i suoi difetti.

Il « Rude Pravo » non orienta sistematicamente le larghe masse dei lettori sui problemi fondamentali della nostra edificazione, sullo sviluppo continuo dell'emulazione socialista e della lotta per un regime di economia; non popolarizza sufficientemente i metodi di lavoro d'avanguardia dei nostri innovatori, degli innovatori sovietici e dei lavoratori di avanguardia. Inoltre, deve accordare maggiore attenzione ai problemi riguardanti il miglioramento dei servizi sociali e culturali per gli operai nelle officine.

Queste deficienze appaiono ancor più nettamente negli altri periodici.

Deficienze sensibili si riscontrano nella lotta contro le menzogne e le calunnie della propaganda avversaria. Solo in casi isolati i giornali pubblicano materiali che denunciano i nemici del popolo fuggiti all'estero; essi mostrano ancora debolmente il vero volto dei guerrafondai di oltre oceano.

Una attenzione particolare deve essere accordata allo sviluppo, sulle pagine dei giornali, di una larga critica dal basso. In questi ultimi mesi è sensibilmente aumentato il numero degli articoli di carattere critico, ma essi non hanno ancora l'acutezza e la forza necessarie.

* * *

Una grande importanza per tutte le branche della nostra economia, per la vita politica e culturale ha l'ulteriore sviluppo della scienza. Per questo occorre dedicare maggiore attenzione alla scienza, svilupparne i molteplici successi e eliminarne molte deficienze. Dal punto di vista dello sviluppo del lavoro ideologico, è particolarmente importante por fine al ritardo delle nostre scienze sociali, innanzitutto della filosofia, dell'economia politica, della pedagogia, delle scienze giuridiche e politiche, ecc.

L'arte realista progressiva è un importante strumento per educare l'uomo nuovo, socialista, e per lottare contro le sopravvivenze del capitalismo nella coscienza della gente. L'arte, che è un riflesso artistico della realtà, influisce grandemente sulla vita della società, dà forma ai sentimenti, ai pensieri, alla volontà e ai principi morali degli uomini.

La letteratura e l'arte non possono svilupparsi senza una lotta di opinioni, senza una critica creatrice di principio, fatta in forma concreta. Bisogna finirla con gli atteggiamenti di indifferenza nei confronti di importanti opere d'arte, bisogna finirla col dilettantismo e con la mancanza di principi. Lo sviluppo di una critica approfondita, di una critica di principio, permetterà ai nostri lavoratori dell'arte di progredire più rapidamente e di creare nuove opere degne della grande epoca della nostra edificazione socialista, che ispirino al nostro popolo nuove imprese eroiche. Per questo è necessario anzitutto migliorare notevolmente l'attività delle associazioni dei lavoratori dell'arte, trasformarle in focolai di lavoro ideologico vivo, fare in modo che vi si discutano importanti problemi della creazione artistica, sulla base di una critica concreta e di principio delle opere d'arte. Queste associazioni devono preoccuparsi molto di più dello sviluppo ideologico e professionale costante dei lavoratori dell'arte e dar loro la possibilità di prendere più sovente e direttamente contatto con la vita dei nostri lavoratori.

II

L'applicazione dello statuto del partito nella sua attività pratica, quotidiana, ha aiutato i comunisti ad assolvere i loro compiti con un maggiore senso di responsabilità e ciò ha avuto come risultato un certo miglioramento del lavoro in tutti i campi della nostra vita di partito, economica e sociale. I compiti della nostra edificazione esigono una lotta più energica contro le deficienze che frenano ancora la nostra avanzata. Per questo occorre che lo statuto del partito sia applicato più sistematicamente che fino ad ora, nella vita e nel lavoro di tutti gli organi e organizzazioni del

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

partito. I comunisti devono applicare in tutti i settori, le decisioni del partito e del governo, devono lottare perchè sia osservata la disciplina statale e di partito e sviluppare la critica e l'autocritica. La loro vita e il loro lavoro devono essere penetrate dello spirito del partito, devono essere di esempio agli altri. Ciò riguarda prima di tutto i dirigenti dell'apparato statale, economico e di partito.

E' necessario che gli organi del partito si appoggino sull'attivo, stretto intorno ai comitati del partito; ciò permetterà loro di svolgere quotidianamente, in modo più sistematico e con maggior successo, il loro lavoro di organizzazione tra i lavoratori al fine di adempiere i compiti grandiosi e complessi dell'edificazione della nuova società socialista. Gli organi del partito hanno il compito di completare, rafforzare e moltiplicare le file degli attivisti del partito poichè più numerosi e migliori saranno gli attivisti, e più efficace sarà il loro lavoro.

La partecipazione degli attivisti al lavoro, le loro conoscenze e capacità permetteranno ai comitati del partito di promuovere più facilmente nuovi quadri nei differenti settori dell'attività del partito e dello Stato. Gli attivisti diventeranno così un vivaio di nuovi quadri, essi aiuteranno i comitati del partito a elevare a posti dirigenti i compagni più capaci, sicuri e realmente provati nel lavoro pratico.

* * *

Noi entriamo in un periodo importante della vita del partito, il periodo di preparazione del X Congresso del Partito comunista cecoslovacco. Questo periodo esigerà un'attività ancor più intensa da ogni organizzazione del partito, da ogni comunista. Il partito, in quanto guida politica dei lavoratori, applica la sua linea per mezzo dei comunisti che militano nelle organizzazioni di massa e negli organismi dello Stato e dell'economia.

Oggi un'attenzione particolare deve essere accordata alla gioventù. Bisogna pure preoccuparsi dei sindacati, orientarne l'attività verso la soluzione dei problemi fondamentali del periodo attuale.

Quanto al lavoro degli organismi e delle organizzazioni del partito, dobbiamo sforzarci costantemente che sia applicato il principio della direzione collettiva, principio fondamentale di direzione.

Dopo che è stata tenuta la Conferenza nazionale, i Comitati regionali e distrettuali convocano generalmente in modo regolare delle sessioni e discutono i vari problemi. Però risulta sovente che le sessioni dei comitati del partito peccano ancora di formalismo nell'esame dei problemi, benchè proprio nelle sessioni si debbano soprattutto applicare i principi della direzione collettiva. Quando nelle sessioni si discutono a fondo, in tutti i loro aspetti, i problemi di principio della vita e del lavoro delle organizzazioni e si prendono decisioni appropriate, si controlla l'attività dei comitati e delle segreterie, ciò si ripercuote favorevolmente anche su tutto il lavoro degli organi del partito.

E' inoltre assolutamente necessario che le assemblee di partito diventino effettivamente ciò che esse devono essere: una scuola di educazione comunista e di democrazia interna. Ma non in tutte le organizzazioni del partito le assemblee svolgono la loro funzione educativa. In alcune organizzazioni si sottovaluta la funzione delle assem-

(continua a pag. 8)

Nei partiti comunisti e operai

Sessione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco

La sessione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco ha ascoltato il rapporto del compagno Antonin Novotny « Alcuni problemi del lavoro ideologico, politico di massa e organizzativo del partito », e il rapporto del compagno Viliam Siroky "Le elezioni dei comitati nazionali e la preparazione del X Congresso del Partito comunista cecoslovacco".

La discussione sui due rapporti ha dimostrato una volta di più la compattezza delle organizzazioni di partito attorno al Comitato centrale del PCC. Il compagno Yaromir Dolansky ha pronunciato il discorso di chiusura.

La sessione ha approvato all'unanimità i rapporti dei compagni Novotny e Siroky indicando che in essi sono contenute le direttive per il lavoro del partito. E' stata adottata all'unanimità la proposta del Presidium del CC del PCC di convocare per l'11-13 giugno 1954 il X Congresso del Partito comunista cecoslovacco con il seguente ordine del giorno:

1. Rapporto sull'attività del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e sui futuri compiti del partito.

2. Rapporto della Commissione centrale di controllo.

3. Direttive per l'elaborazione di un piano di previsione dello sviluppo dell'economia nazionale nel 1955 e negli anni 1956-1960.

4. Elezioni del Comitato centrale del PCC e della Commissione centrale di controllo.

Progetto di programma del Partito comunista indonesiano

Il Partito comunista indonesiano ha pubblicato un progetto di programma che dovrà essere oggetto di ampia discussione tra i membri del partito e i lavoratori indonesiani. Il Partito comunista, partendo dalla valutazione della situazione interna ed estera, proclama che la parola d'ordine principale nella lotta per l'indipendenza nazionale e per la prosperità economica e culturale del paese, è quella della lotta per trasformare l'Indonesia in uno Stato democratico popolare.

« Se l'Indonesia vuol essere uno Stato libero, democratico, fiorente e sviluppato, è detto nel progetto di programma, essa deve prima di tutto sostituire il governo dei feudatari e dei circoli borghesi, che appoggiano il capitale straniero, con un governo del popolo, un governo democratico popolare ». Soltanto il Fronte unico nazionale, — è detto più avanti — che poggia sull'alleanza degli operai e dei contadini, che è diretto dalla classe operaia e si costituisce in seguito al movimento popolare generale e alla lotta rivoluzionaria delle masse, permetterà al popolo indonesiano di formare un governo popolare che realizzi il programma democratico e popolare e porti il popolo alla vittoria.

Il Partito comunista nel progetto di programma espone anche le misure che il governo democratico popolare dovrà adottare per trasformare l'Indonesia in un paese libero, democratico e fiorente.

Per un alto livello teorico e ideologico della propaganda di partito

Decisione del CC del Partito ungherese dei lavoratori

Il Comitato centrale del Partito ungherese dei lavoratori ha adottato una importante risoluzione sui compiti della propaganda di partito. La risoluzione sottolinea la necessità di migliorare ulteriormente nelle organizzazioni di partito il lavoro ideologico e, in primo luogo, l'assimilazione teorica delle questioni poste dalle sessioni di giugno e di ottobre del CC, come ad esempio: l'azione della legge economica fondamentale del socialismo in Ungheria, i problemi concernenti l'applicazione della nuova politica economica in Ungheria, il legame del partito con le masse, ecc.

Nella risoluzione si parla della necessità di pubblicare nel 1954 un manuale di storia del Partito ungherese dei lavoratori. La pubblicazione di questo manuale aiuterà i propagandisti a legare in modo organico la teoria con la pratica in rapporto alle condizioni concrete dello sviluppo storico dell'Ungheria.

Il CC del Partito ungherese dei lavoratori ha proposto inoltre di trarre i relativi insegnamenti dalla storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica, liquidando i paralleli erronei e antistorici, soprattutto nello studio dei problemi teorici concernenti l'edificazione del socialismo. I conferenzieri debbono illustrare in modo più approfondito e più ampio l'influenza del movimento rivoluzionario russo e della lotta del Partito comunista dell'Unione Sovietica sul movimento operaio ungherese.

Nella risoluzione è detto che le larghe masse dei membri del partito debbono costantemente elevare il proprio livello politico. Il CC del PUL rileva che l'economia politica e particolarmente la filosofia e la storia del movimento operaio internazionale si studiavano finora soltanto nelle scuole di partito di grado più elevato. Nell'anno scolastico 1953-54 verranno invece organizzati corsi triennali per lo studio della filosofia e dell'economia politica e corsi biennali per lo studio della storia del Partito ungherese dei lavoratori. E' stata prolungata la durata delle lezioni nei circoli di studio della storia del PCUS affinchè gli allievi abbiano la possibilità di studiare i problimi più importanti del movimento operaio internazionale e i problemi fondamentali della filosofia marxista-leninista.

Il CC attribuisce un'importanza di prim'ordine al compito di elevare il livello dell'insegnamento e della propaganda, specialmente per i problemi dei rapporti internazionali. In queste

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

conferenze debbono essere illustrati i successi della politica interna ed estera dell'Unione Sovietica, la crescente potenza del campo della pace; è necessario smascherare decisamente la calunniosa propaganda imperialista.

Il CC del Partito ungherese dei lavoratori ha proposto la pubblicazione di dispense di carattere metodologico che siano di aiuto per gli insegnanti e gli istruttori, elenchi bibliografici per le scuole di partito e per coloro che studiano individualmente la teoria marxista-leninista. Allo scopo di migliorare la preparazione degli istruttori è stato deciso di portare la durata dei corsi estivi di riqualificazione a due mesi, di elevare il livello ideologico e teorico dei seminari per propagandisti e di fornire a questi ultimi un aiuto più efficace dal punto di vista metodologico.

La risoluzione del CC del Partito ungherese dei lavoratori è diretta a elevare ulteriormente il livello ideologico e politico della propaganda di partito. Essa crea le condizioni per migliorare sistematicamente lo studio del marxismo-leninismo da parte dei quadri di partito.

La forza dell'esempio dei comunisti nell'industria petrolifera romena

Nelle organizzazioni del Partito operaio romeno sono in corso le assemblee precongressuali. Esse favoriscono l'attivizzarsi dei comunisti nella lotta per realizzare le decisioni adottate dal CC del Partito operaio romeno nella sua sessione dell'agosto u.s.

All'assemblea dell'organizzazione di base del partito del complesso per la perforazione dei pozzi petroliferi di Boldesti è stata fatta un'analisi critica dell'attività del Comitato direttivo e di tutta l'organizzazione del partito. L'assemblea ha rilevato che l'attivizzarsi della vita interna di partito, il miglioramento del lavoro politico di massa tra gli operai senza partito, l'applicazione dei metodi sovietici d'avanguardia e il maggiore rendimento del lavoro hanno permesso di realizzare con un mese di anticipo il piano di produzione del 1953.

Il Comitato direttivo dell'organizzazione si è preoccupato che ogni membro di partito sia di esempio nel lavoro. A questo scopo alcuni comunisti, gli operai più qualificati, compresi 17 capi squadra, 22 tecnici della perforazione dei pozzi e 6 perforatori sono stati messi nei settori decisivi della produzione. I membri di partito, assieme agli ingegneri, ai tecnici e agli operai senza partito hanno studiato attentamente i problemi della produzione, hanno rivelato le deficienze tecniche ed organizzative esistenti nei loro settori di produzione. Così, ad esempio, l'organizzazione di partito ha affidato ai tecnici perforatori, compagni Vasile Dosaru e Constantin Paduraru, il compito di spiegare agli operai l'importanza di uno dei nuovi metodi d'avanguardia sovietici di perforazione. Seguendo l'esempio dei comunisti, gli operai di 24 pozzi petroliferi hanno iniziato il lavoro secondo questo metodo aumentandone notevolmente il rendimento. Anche i loro salari sono aumentati. Undici pozzi petroliferi sono stati messi in funzione prima del termine previsto.

In un altro settore della produzione il tecnico perforatore Ion Nicorescu ha meccanizzato alcune operazioni di lavoro, il che ha permesso di eliminare varie deficienze tecniche. Adottando alcune proposte tendenti a rendere più razionale il lavoro, fatte dal capo squadra Opria Moraru, membro del partito, gli operai hanno realizzato una notevole economia di materiale.

Tutti i membri di partito sono stati stimolati a discutere e a lottare per l'organizzazione di partito; concreti in realizzare i compiti che si pongono alcarichi di partito sono stati distribuiti tra i membri del partito e si è controllata la loro esecuzone; le osservazioni critiche e le proposte degli operai sono state esaminate con attenzione; è stato migliorato il lavoro dei comunisti nei sindacati e nell'organizzazione giovanile; tutto ciò ha elevato la funzione dirigente dell'organizzazione di partito del complesso di perforazione di Boldesti e ha rafforzato i suoi legami con le masse.

All'assemblea precongressuale 22 compagni hanno preso parte alla discussione. I difetti ancora esistenti nel lavoro dell'organizzazione di partito, e soprattutto nel controllo dell'esecuzione delle decisioni del partito e nell'aiuto concreto da dare ai comunisti, sono stati severamente criticati.

Gli intervenuti hanno osservato che i candidati non vengono sufficientemente attirati nel lavoro di partito, ad essi non vengono spiegati nella misura necessaria i compiti che si pongono di fronte all'organizzazione di partito. E' stato portato l'esempio concreto di un attivo dirigente dell'organizzazione di base dell'Unione della gioventù, recentemente diventato candidato al partito. L'organizzazione di partito non gli affidò nessun incarico concreto. Ciò ha fiaccato la sua attività. Egli non ha più mobilitato i membri dell'organizzazione giovanile alla lotta contro le assenze ingiustificate dal lavoro e la mancata realizzazione dei piani di produzione, che si verificava da parte di alcuni giovani operai, non ha aiutato a migliorare lo studio politico dei giovani.

Sono stati rivelati anche i difetti esistenti nel lavoro del Comitato dell'organizzazione di partito nel campo del controllo dello studio politico. Non sono state prese misure per migliorare la frequenza alle lezioni ed elevare la qualità dello studio. Sono stati severamente criticati i compagni che non studiano per elevare il proprio livello ideologico e culturale. In particolare, al segretario della organizzazione di partito è stato indicato di adoperarsi seriamente per migliorare la sua istruzione generale.

L'assemblea di partito ha proposto a membri del nuovo Comitato direttivo dell'organizzazione i comunisti più meritevoli. Alcuni membri del vecchio Comitato sono stati rieletti, compreso l'ex segretato della organizzazione di partito.

V. GHEORGHIU
istruttore della Sezione organismi dirigenti del partito, dei sindacati e della gioventù presso il CC del Partito operaio romeno

(continua da pag. 7)

blee di partito. I comitati includono nell'ordine del giorno soprattutto problemi di carattere puramente economico e non si occupano in primo luogo del lavoro politico del partito. In questi casi le assemblee del partito si trasformano praticamente in riunioni di produzione; i membri dei comitati del partito agiscono piuttosto come dirigenti economici che come dirigenti del partito.

Lo statuto del nostro partito indica in modo esplicito che i comunisti sono tenuti a sviluppare la critica dal basso. Sarebbe tuttavia errato credere che la critica e l'autocritica possano svilupparsi spontaneamente. L'applicazione conseguente della critica e dell'autocritica esige che sia estirpato il formalismo verso la critica, esige che si lotti in modo risoluto e tenace contro tutti coloro che ne ostacolano lo sviluppo, esige che si difendano tutti coloro che fanno una critica sana e giusta, in modo che si sentano appoggiati dalla forza organizzata della collettività.

La convocazione regolare di assemblee generali e di conferenze del partito, la preparazione e l'organizzazione delle elezioni nei comitati nazionali esigono indubbiamente che gli organismi superiori del partito migliorino in modo sensibile il loro legame con gli organismi inferiori, che li aiutino in modo più efficace e controllino meglio l'attuazione delle decisioni prese.

Occorre far sì che i membri degli organismi elettivi, a cominciare dal CC, partecipino molto più di quanto abbiano fatto finora, non soltanto alle sessioni plenarie e alle assemblee dell'attivo di partito, ma anche alle assemblee delle organizzazioni di base, in modo da conoscere la situazione non dai rapporti scritti, ma sulla base della loro stessa esperienza.

* * *

Tra qualche giorno terminerà il nostro primo piano quinquennale. I grandi compiti che erano stati fissati dal partito sono stati, nel complesso, realizzati con successo. Questo è il risultato del lavoro pieno di abnegazione, del lavoro fecondo dei nostri operai e di tutti i lavoratori, diretti dal Partito comunista cecoslovacco.

Il nostro obiettivo è di continuare ad avanzare e edificare il socialismo nel nostro paese. Potremo farlo solo se saremo legati molto strettamente al popolo. La forza del partito comunista è il popolo, e la forza del popolo è il partito comunista che è la sua guida e l'organizzatore di tutte le sue vittorie. Per questo noi continueremo a consolidare e a rafforzare il nostro partito comunista.

La legge suprema del nostro partito è la sollecitudine per il benessere del popolo. Tutti i nostri sforzi tendono ad assicurare il massimo soddisfacimento delle esigenze materiali e culturali, in continua ascesa, dei lavoratori. I successi che abbiamo conseguito finora con l'aiuto fraterno dell'Unione Sovietica ci aiutano nel nostro nuovo lavoro, nella nuova lotta. Noi siamo fermamente convinti che anche nell'avvenire riusciremo a realizzare i grandi compiti che si pongono davanti a noi sulla via che porta al socialismo. Noi li realizzeremo se tutto il nostro partito si mobiliterà nella lotta attiva. Noi li realizzeremo insieme al nostro Fronte nazionale, a tutti i lavoratori della città e della campagna.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Nella Repubblica popolare cinese

La preparazione dei quadri per l'industria nella Cina nord-orientale

Per venire incontro alle esigenze poste dall'edificfiazione pianificata economica e culturale del paese è necessario formare dei quadri per l'industria. Le organizzazioni del partito e gli organi del potere popolare della Cina nord-orientale stanno svolgendo un'intensa attività in tale senso.

Gli istituti tecnologici di Harbin, di Dairen e Nord-orientale hanno organizzato in varie officine e miniere dei corsi che vengono frequentati da oltre mille allievi senza che questi ultimi siano costretti ad abbandonare il lavoro. Nelle aziende della Cina nord-orientale sono state create sei scuole tecniche secondarie, nelle quali studiano 3.492 persone.

Per formare i quadri previsti dal piano e per elevare la qualifica degli operai, nelle grandi aziende sono state create delle scuole che gli allievi frequentano senza dover abbandonare il lavoro, e dei corsi permanenti: tecnici e d'istruzione generale. Nel complesso metallurgico di Anscian funzionano un istituto tecnologico serale, una scuola serale per il personale tecnico e varie scuole secondarie, nelle quali 7.600 lavoratori studiano senza abbandonare la produzione. La direzione delle miniere di Fusciun ha aperto una scuola tecnica frequentata da oltre 3.000 operai. Inoltre, in quasi tutte le aziende, molti operai frequentano circoli o fanno parte di gruppi di studio politico e professionale.

Queste diverse forme di educazione dei quadri hanno permesso in questi ultimi tempi di formare numerosi e sperimentati tecnici e dirigenti della produzione.

La promozione dei quadri nazionali al lavoro di direzione

Nei quattro anni che hanno seguito la liberazione del paese, gli organi locali del potere statale e le organizzazioni del Partito comunista cinese della provincia di Sinkiang hanno formato tra i rappresentanti delle minoranze nazionali oltre 30.000 dirigenti.

Attualmente, il 24% circa dei membri dei comitati distrettuali e di altre istanze superiori del partito di tale provincia sono rappresentanti delle minoranze nazionali. Ai quadri nazionali sono anche affidati dei posti di responsabilità nell'amministrazione. Rappresentanti delle minoranze nazionali sono anche più del 60% dei responsabili degli organismi distrettuali e di altre istanze superiori della provincia. Un numero ancor maggiore di rappresentanti delle minoranze nazionali lavorano in vari organismi locali del potere statale e nelle organizzazioni economiche e culturali.

L'attività delle case della cultura

Nella Repubblica popolare cinese sono state create in questi ultimi anni numerose istituzioni culturali.

In Cina esistono attualmente 2.464 Case della cultura con 4.650 sezioni locali. Il loro lavoro quotidiano consiste nel tenere conferenze sulla situazione internazionale, spiegare la politica del governo, discutere i problemi della produzione, organizzare il lavoro culturale e sportivo e le vacanze dei lavoratori, diffondere le conoscenze scientifiche e tecniche, lottare contro l'analfabetismo, ecc. Inoltre, esse inviano in varie regioni del paese numerosi gruppi di lavoratori della cultura, con l'incarico di spiegare la politica del potere popolare e le decisioni del governo.

Le Case della cultura e le loro sezioni locali svolgono la loro attività nelle fabbriche, nelle miniere, nei cantieri e nelle campagne; creano club, sale di lettura e biblioteche e migliorano le istituzioni già esistenti. Con l'aiuto dei lavoratori delle Case della cultura, nella Cina nord-orientale sono stati aperti 2.061 circoli, 1.079 sale di lettura nella provincia di Fukien, e sono stati organizzati oltre 7.000 circoli filodrammatici nelle località rurali della provincia di Cekiang.

Per migliorare la loro attività, le Case della cultura e le loro sezioni locali organizzano conferenze periodiche, alle quali i lavoratori prendono parte, discutendo ed esprimendo le loro opinioni. Per meglio coordinare il loro lavoro con i compiti dell'edificazione nazionale, le sezioni culturali locali hanno organizzato recentemente, seguendo le indicazioni del ministero della Cultura presso il Governo popolare centrale, dei corsi per la formazione di quadri per le Case della cultura e le loro sezioni.

Nella Repubblica popolare cinese si dedica la massima cura alla formazione dei quadri per i vari settori dell'economia nazionale. *Nella foto*: Futuri marinai della marina mercantile frequentano il corso di addestramento.

Contro il trattato sull'"esercito europeo,,

Risoluzione dell' Ufficio politico del Partito comunista olandese

In una risoluzione approvata recentemente, l'Ufficio politico del Partito comunista olandese invita a sviluppare una campagna contro il trattato di guerra di Parigi e per un nuovo orientamento della politica nazionale. Nella risoluzione è detto tra l'altro: Nel luglio scorso la seconda Camera ha ratificato, dietro pressione degli Stati Uniti e in violazione della Costituzione, il trattato sull'« esercito europeo ». Oggi Washington accentua la sua pressione sui circoli governativi olandesi per costringere la prima Camera ad approvare anch'essa questo trattato.

Di fronte alla minaccia della rinascita della Wehrmacht tedesca, forze vastissime si coalizzano. Il compito di tutti gli olandesi di buona volontà, e soprattutto degli operai, consiste oggi nell'intensificare la loro lotta in ogni momento e a non cessarla finchè il trattato sull'« esercito europeo » non verrà definitivamente respinto. Non si tratta soltanto di scongiurare questo pericolo mortale per il nostro paese, ma anche di lottare, al tempo stesso, per un nuovo orientamento della politica del governo.

La risoluzione termina invitando tutti gli olandesi, e in primo luogo i comunisti, a intensificare la loro azione contro il trattato sull'« esercito europeo », per un nuovo orientamento della politica olandese, per l'unità della classe operaia, per l'unità dei socialisti e dei comunisti, per l'unità d'azione su scala nazionale, per una Olanda libera.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

SULLA DIREZIONE COLLEGIALE NEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EDOARDO D'ONOFRIO
membro della Segreteria del Partito comunista italiano

I problemi relativi alla democrazia interna e al metodo di direzione collegiale nelle organizzazioni di partito e di massa, che sono oggi in discussione nei partiti comunisti, hanno, sul piano della dottrina, la loro spiegazione nei principi leninisti della organizzazione di partito; e sul piano politico nella necessità di realizzare più ampi, molteplici e solidi legami del partito comunista con le masse popolari. In questo modo l'insegnamento che ci viene dal XIX Congresso del Partito comunista dell'URSS e dall'attività di questo grande partito, va preso e fatto proprio anche da noi.

Tutto ciò, naturalmente, non si può, nè si deve fare in modo meccanico. Una trasposizione pura e semplice delle disposizioni statutarie, delle misure prese e delle direttive date nel campo organizzativo e funzionale del PCUS al Partito comunista italiano non è nè consigliabile nè giusta. Esistono tra i due partiti e tra le due situazioni nelle quali essi operano, differenze di grande momento delle quali bisogna tener conto. Il PCUS è un partito che ha cinquant'anni di vita e ha da trentasei anni nelle sue mani il potere di un paese immenso, che sta portando al comunismo, dopo averlo elevato fino al grado socialista. Il PCI ha appena trentadue anni di vita, è un partito grande e forte, ma è un partito di opposizione in una società capitalistica ed ha per programma la lotta per distruggere nel nostro Paese ogni residuo del fascismo, per assicurare al nostro Paese indipendenza, libertà e democrazia, una politica di pace e di rinnovamento sociale che crei le condizioni di una rinascita nel socialismo.

Tuttavia vi è un elemento comune tra i due partiti, come pure tra il Partito comunista dell'URSS e quelli delle democrazie popolari e dei paesi capitalistici.Questo elemento comune è dato dall'interesse che tutti i partiti comunisti hanno alla vittoria del comunismo nell'Unione Sovietica e del socialismo nei paesi a democrazia popolare. Ogni vittoria dei lavoratori sovietici è una vittoria dei lavoratori di tutti gli altri paesi. Il fronte degli operai e dei lavoratori nel mondo con ognuna di queste vittorie diventa più forte, più solido. D'altra parte, ogni successo e consolidamento dei partiti comunisti negli altri paesi costituisce un rafforzamento dei lavoratori sovietici; dà loro una più grande sicurezza nella lotta per la società comunista.

Sul piano politico, questo elemento comune si esprime, oggi, nella lotta contro i provocatori di guerra, contro coloro che vorrebbero trascinare i popoli alla guerra contro i paesi del campo democratico e soprattutto contro la Unione Sovietica. Lotta per il comunismo significa lotta per la distensione e la pace nel mondo, per la libertà e l'indipendenza di tutti i paesi. Non può stupire perciò che tutti noi comunisti siamo interessati a conoscere e a valerci delle esperienze dei partiti fratelli e in paricolare del Partito comunisa della Unione Sovietica, che è il maggiore, il migliore, il più forte, quello che si batte su posizioni più avanzate.

Se l'indirizzo scaturito dal XIX Congresso e dalla Sessione di settembre del CC del PCUS è di allargare e consolidare l'alleanza della classe operaia con gli altri strati popolari noi dobbiamo vedere che cosa dobbiamo fare per allargare e consolidare questa alleanza della classe operaia nel nostro paese. Nell'URSS questo indirizzo ha trovato la sua applicazione nella politica che tende a dare nuovo impulso all'agricoltura socialista e all'elevamento delle condizioni di vita e di benessere delle popolazioni. Nei paesi di nuova democrazia, ha trovato la sua espressione in un adeguamento dello sviluppo industriale alle condizioni e alle possibilità reali del paese e alla necessità di elevare il tenore di vita delle masse popolari. Per noi, sono tutte le questioni della nostra politica e del nostro lavoro che tende alla conquista della maggioranza, che sono investiti. In molti partiti comunisti i problemi di organizzazione sono riesaminati al lume di questo orientamento e risolti in base ad esso, alle condizioni locali, ai termini della lotta. Così dobbiamo fare anche noi.

* * *

I problemi riguardanti la democrazia interna di partito richiamano necessariamente alla mente i problemi più vasti relativi alla funzione del partito nelle lotte politiche e sociali, alla funzione decisiva delle classi lavoratrici nello sviluppo della società, ecc... I problemi relativi al metodo della direzione collegiale delle organizzazioni di partito e di massa, a loro volta, richiamano alla mente il fatto che il partito comunista e le organizzazioni di massa necessariamente sono organizzazioni democratiche, rette da principi democratici. E' nel quadro di questa impostazione che i comunisti sovietici svolgono la loro critica. Mai come in questo momento, quando nell'Unione Sovietica si sta edificando il comunismo e in tutto il mondo si sviluppa la lotta per la pace, la libertà e la democrazia, l'attività e l'iniziativa delle grandi masse è stata necessaria e diventa così palesemente decisiva. Appunto le masse — la classe operaia e diecine di milioni di lavoratori nell'Unione Sovietica e nei paesi a democrazia popolare — partecipano sempre più attivamente alla vita politica. Appunto le masse — la classe operaia e decine di milioni di uomini — entrano nella vita politica attiva nei paesi capitalistici. Dare a queste grandi masse coscienza della loro grande funzione oltre che sul piano politico, anche su quello sociale; combattere ogni tendenza, ogni manifestazione che voglia in loro annebbiare questa coscienza creando stati d'animo di attesa passiva, diventa oltre che una necessità storica, un compito politico indispensabile ai fini stessi della lotta immediata.

Il metodo della direzione collegiale è esso stesso un metodo che si contrappone al metodo di direzione personale, il quale, per il suo carattere stesso, porta in modo più o meno sensibile e palese alla deviazione idealistica del culto della personalità, alla negazione o sottovalutazione della funzione del partito e delle masse popolari come forze collettive.

La critica dei partiti comunisti e operai e delle organizzazioni di massa è diretta contro la direzione personale, contro quei dirigenti che sostituiscono i metodi di direzione personale al metodo leninista di direzione collegiale, che risponde alla nostra dottrina, alla democrazia interna del partito, alla necessità di potenziare la lotta di tutto il partito per la conquista e la mobilitazione delle grandi masse di lavoratori e di cittadini.

La critica a cui i comunisti sovietici hanno sottoposto il metodo della direzione personale nelle organizzazioni di partito e di massa dell'URSS, ha un valore anche per noi, per le nostre organizzazioni di partito e di massa. Anche da noi in Italia si riscontrano deviazioni dal metodo della direzione collegiale incompatibili con i principi leninisti della democrazia interna e sulle quali il nostro partito ha ripetutamente attirato l'attenzione tanto nei suoi congressi che nelle riunioni del Comitato centrale.

Negli organismi federali, in fatto di direzione collegiale, si deve registrare un certo progresso dal VII Congresso del nostro partito in poi. Quando si scende al particolare, e, cioè all'esame concreto, federazione per federazione, si deve dire che le cose non marciano in tutti i settori nel modo desiderato e necessario.

Non v'è dubbio che il partito comunista è oggi la organizzazione politica italiana più democratica. Fu uno sforzo grande. All'inizio fummo persino costretti a insegnare come si teneva una riunione, chi doveva dirigerla, chi doveva redigere il verbale, come si dovevano eleggere i dirigenti, come si doveva discutere e come era da concludersi la discussione. Fu una fatica di mesi e di anni.

Oggi molte cose sono cambiate e sembrano quasi andare da sè. Però non è del tutto così. Vi sono ancora debolezze e ritenutezze; si notano ancora influenze nefaste del passato. Anche tra i quadri dirigenti comunisti che durante il ventennio fascista hanno vissuto all'estero, ve ne sono che non hanno fatto il necessario sforzo per assimilare e applicare le norme di un funzionamento democratico del partito, dei sindacati. Vi sono quadri dirigenti comunisti formatisi nella lotta e nella guerra partigiana che hanno portato e trasfuso nelle nostre organizzazioni il loro spirito combattivo, l'ordine, la disciplina, il che è, senza dubbio, un bene, ma vi hanno anche, talvolta, portato una concezione di vita e di funzionamento troppo rigidi, e un metodo di direzione troppo personale. Vi sono quadri di partito formatisi in carcere, al confino, nella clandestinità piena, i quali hanno trasferito nella vita del partito e delle associazioni di massa la loro maggiore conoscenza della dottrina marxista e leninista, ma anche, talvolta, una certa limitatezza di

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

movimento politico e un metodo di direzione personale e opprimente.

Oggi questi limiti iniziali si possono considerare superati, ma solo in linea fondamentale. Non è ancora possibile dire che ciò sia avvenuto in tutti i quadri e in tutti i settori, che le antiche tradizioni e le vecchie abitudini non abbiano più nessuna influenza nel metodo di direzione.

Bisogna anche tener presente che il nostro partito è da appena dieci anni che ha incominciato a funzionare come organizzazione legale, e non sempre in tutto il paese. Il suo sviluppo è stato tanto rapido e imponente che non abbiamo sempre trovato tutti i dirigenti necessari e qualitativamente idonei per inquadrarlo e farlo funzionare. A un certo momento, per frenare la fluidità nell'avvicendamento dei compagni negli organi dirigenti, si è giustamente fatta una politica di quadri che mirava a dare alle federazioni, se non tutti i dirigenti necessari, per lo meno il responsabile, il segretario, capace, forte, sicuro. Ciò si è fatto, prima, trasferendo quadri dirigenti da una provincia all'altra; poi, cercando di ottenere che ogni organizzazione avesse i suoi dirigenti scelti tra i compagni del luogo.

Questa politica di ricerca, formazione e collocamento del responsabile si è estesa alle branche principali di lavoro delle federazioni. Oggi la stragrande maggioranza delle federazioni di partito è diretta da compagni capaci, anche se non tutti ideologicamente preparati.

Siamo quindi passati a realizzare la stessa politica di quadri nelle sezioni e nelle cellule più forti. E' stato sin qui importante trovare il segretario di sezione, il segretario di cellula. Oggi, abbiamo migliaia di sezioni fiorenti perchè abbiamo saputo trovare o formare il segretario; abbiamo qualche decina di migliaia di cellule che funzionano bene, grazie appunto al fatto che siamo riusciti a dar loro un buon segretario, un buon capo cellula. Ciò non può ancora soddisfarci. In molte province, in molti comuni, le sezioni e le cellule aspettano ancora di essere aiutate a darsi un dirigente veramente idoneo. Non v'è dubbio, che la politica di quadri che è stata fatta, — e che doveva esser fatta, data la situazione, — può anche aver favorito, nei compagni responsabili di federazioni e in quelli di sezione, in date località e circostanze, l'affermarsi di tendenze personali nella direzione delle organizzazioni. Queste tendenze possono anche essere state rafforzate dalla energia con la quale è stato sostenuto e valorizzato il compagno responsabile, per il distacco esistente tra la sua capacità e quella degli altri compagni dirigenti, e talvolta persino per la mancanza di ogni altro dirigente di valore. Noi vogliamo, in primo luogo, sottolineare la responsabilità anche dei più elevati organi dirigenti per non essere intervenuti prima, in modo energico ed efficace, per correggere a tempo le cose che non andavano bene. In secondo luogo, vogliamo comprendere e riassumere le cause di queste deficienze. Se era giusto, infatti, fare una politica di quadri che tendesse a dare a ogni organizzazione un responsabile e a renderlo tale, era anche chiaro che questo responsabile dovesse preoccuparsi ugualmente di realizzare una direzione collegiale della organizzazione da lui diretta.

La maggior parte si è sin dall'inizio battuta per formare i collaboratori e dividere con loro la responsabilità della direzione, tanto più che il partito non ha mai cessato di insistere perchè si creassero comitati dirigenti efficienti così come lo Statuto del partito esige. Se oggi la direzione collegiale si attua quasi in tutte le federazioni, anche se in modo incompleto e tutt'ora limitato, ciò è merito dei segretari federali e degli organi dirigenti del partito. Questo però non si riscontra nè in tutte le federazioni, nè in tutti i settori di lavoro e di azione di questa o quella federazione, nè in tutti i momenti dell'attività delle federazioni. Si deve quindi, oggi, proporre a tutto il partito il compito di ottenere che i comitati dirigenti delle nostre organizzazioni abbiano il massimo di vitalità e capacità di funzionare. Alla politica di quadri che puntava principalmente sul dirigente, deve unirsi e, dappertutto dove sia possibile, sostituirsi la cura, la formazione e lo sviluppo particolare di tutti i compagni che sono nei Comitati dirigenti delle federazioni, delle sezioni e delle cellule.

Il richiamo, quindi, a un rigoroso e continuo rispetto dei principi leninisti e a un largo e coraggioso impiego del metodo della direzione collegiale, deve perciò essere inteso non solo come un richiamo teorico, ma soprattutto come l'inizio di una vasta campagna all'interno delle nostre organizzazioni per consentire a tutto il partito un ulteriore e necessario sviluppo, che lo renda più ricco di quadri, più capace nella mobilitazione dei comunisti, e quindi più efficace nella direzione della lotta delle grandi masse.

* * *

Il comitato federale — dice il nostro Statuto all'articolo 13 — è l'organo di direzione dell'attività della federazione da un congresso all'altro. Il CF controlla l'attività di tutte le sezioni e cellule. Elegge nel proprio seno un segretario politico, una segreteria e un comitato esecutivo. Il CF — aggiunge lo Statuto — è responsabile *collegialmente* del lavoro della federazione verso il congresso provinciale e verso il Comitato centrale.

Il CF è quindi l'unico organo di direzione della federazione provinciale di partito, da un congresso all'altro. Il comitato esecutivo e la segreteria federale sono due emanazioni del CF i quali rispondono davanti al CF della loro attività. Il CE ha una sua particolare funzione, quella di rendere concrete, sul piano politico, organizzativo, amministrativo ecc. e in piani di lavoro precisi, le decisioni prese dal CF. La segreteria è organo di direzione prevalentemente, anche se non esclusivamente, operativo, perchè deve tradurre in pratica le decisioni politiche, organizzative e altre e i piani di lavoro del CF e del CE. La segreteria, tuttavia, nella pratica può dover prendere e prende decisioni importanti delle quali, però, deve rendere conto agli organi da cui emana. Tutti questi comitati, poi, a norma di Statuto, sono organi collegiali e devono rispondere collegialmente della loro attività.

Orbene, nella pratica, affiorano, e si fanno qua e là più manifeste, tendenze che alterano questo equilibrio di direzione e funzionamento. Accade che a poco a poco — con giustificazioni diverse — nello svolgimento del loro lavoro le segreterie federali convocano sempre meno di frequente il CF e sempre meno di frequente lo convocano per discutere della politica della federazione, cioè della linea politica del partito, delle questioni generali e di fondo. In tal modo si svuota il CF della sua vera funzione e si commette un primo attentato alla direzione collegiale del partito.

Talvolta questo svuotamento del CF viene fatto gravando di poteri e di funzioni il CE, il quale viene indotto a decidere di questioni di fondo per conto dell'intiero CF. Talora invece lo svuotamento del CF della sua funzione viene effettuato gravando la segreteria federale. In questi casi i poteri politici del CF e del CE, in parte o in tutto, passano alla segreteria della federazione, vale a dire ai 3, ai 4 o ai 5 compagni membri della segreteria. Ma v'ha di più. Tutte le segreterie federali funzionano proprio in modo collegiale? Si riuniscono in modo sistematico e periodico? Non accade, per esempio, che ogni membro della segreteria, per la branca di lavoro che gli compete, decide per conto suo e che alle volte dimentica persino di informare i suoi compagni di segreteria delle decisioni prese e già in esecuzione o addirittura già eseguite? E' nelle segreterie federali che più facilmente si cade nella negazione della direzione collegiale e più imperversano i metodi della direzione personale.

Indicativi sono quei casi nei quali il segretario federale è sempre lui che fa relazioni e rapporti; è sempre lui che queste relazioni pensa, redige e legge senza prima consigliarsi, senza prima discuterne con gli altri compagni; in federazione tutto accentra nelle sue mani, anche le cose di ordinaria amministrazione.

Così accade talora che le commissioni di lavoro dell'apparato federale non ricevono direttive o non sono controllate. Esse allora formano tante repubblichette autonome, ognuna delle quali, a sua volta, diventa CF, CE e segreteria federale ad un tempo, trasformandosi in vero e proprio organo di direzione, abbandonando o perdendo, cioè, il carattere di strumento di lavoro del CF e degli organi di direzione che da esso emanano. Ricordiamo casi nei quali componenti responsabili di commissioni di lavoro federali, durante uno o due anni, non sono mai stati convocati in segreteria o in CE a rendere conto della loro attività e a ricevere istruzioni e direttive. Ricordiamo casi di organizzazioni nelle quali la segreteria federale ha demandato questa opera di guida, di coordinamento, di controllo e di utilizzazione delle commissioni di lavoro a un solo compagno responsabile oppure a una delle commissioni, rinunciando essa alla funzione di direzione.

Tutti questi fatti di deviazioni dal metodo della direzione collegiale, alterazioni del normale funzionamento degli organi dirigenti federali debbono essere individuati, discussi e eliminati. La responsabilità di questi difetti non è però mai di uno solo, ma di tutti i compagni che fanno parte degli organi dirigenti federali. La responsabilità, nei nostri organismi dirigenti, è collegiale così come è collegiale la direzione.

* * *

E' certo che anche negli organi dirigenti delle sezioni e delle cellule il difetto principale che bisogna combattere è quello del metodo di direzione personale. D'altra parte vi sono casi e difetti che denunciano una carenza di direzione. Essi si notano in particolare in alcune nostre sezioni di borgata o di campagna o frazione di campagna; sono particolari anche a molte cellule di azienda, di strada, di contrada e anche di officina. Dobbiamo eliminare anche queste deficienze.

Non è da meravigliarsi se in queste

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

condizioni di primitivismo politico e organizzativo si manifestano le interpretazioni più elementari e anarcoidi della direzione collegiale per cui, ad esempio, direzione collegiale viene a significare la permanente messa in stato di accusa del dirigente o dei dirigenti, e democrazia interna di partito significa sedere in permanenza in assemblea a discutere di tutto e su tutto, anche delle minute cose e non decidere se non si raggiunge prima l'unanimità.

Questi difetti nei metodi di direzione delle organizzazioni di base, derivano anche dal modo come il CF perviene a dirigerle. Qui l'attenzione principale va rivolta al funzionamento dell'attivo di partito, che rappresenta appunto il legame politico tra gli organismi provinciali e le organizzazioni di base.

Le assemblee generali dell'attivo sono efficaci soltanto se sono sistematiche e periodiche e se vi partecipano i rappresentanti di tutte le cellule e sezioni. La loro efficacia dipende anche dal modo come si svolgono.

Le deficienze relative all'organizzazione ed allo svolgimento delle riunioni dell'attivo sono state criticate in molti partiti comunisti. Queste critiche sono valide anche per noi, per le nostre assemblee di attivo, assemblee, tra l'altro, che non tutte le federazioni convocano in modo periodico perchè ne sottovalutano l'importanza agli effetti di una maggiore direzione politica delle sezioni da parte degli organi federali.

Anche da noi, non di rado, in queste assemblee il segretario politico o il responsabile della organizzazione o della agitazione e propaganda fa il rapporto che nove volte su dieci è di direttive, nove volte su dieci dura un'ora e mezza o due ore, quando va bene. Spesso il rapporto è elaborato da un solo compagno e non insieme ai compagni della segreteria o del comitato di cui fa parte, e non viene discusso ampiamente nella riunione dell'attivo per mancanza di tempo.

In base a questo esempio, il segretario di sezione convoca l'attivo di sezione e imita e ripete la relazione e il metodo personale e ristretto di direzione. Rapporti più accorciati, ma pur tuttavia sempre lunghi vengono tenuti nelle assemblee di cellula che durano poco e si fanno a scappar via. Avviene, talvolta, che il metodo di direzione degli organi federali costituisca un impedimento. Basta osservare come in alcune nostre federazioni avvenga il movimento di direzione. Il segretario federale convoca i segretari delle sezioni per il lunedì. Il segretario di sezione convoca per il martedì la segreteria sezionale o il comitato direttivo, al quale comunica le direttive federali. Per il mercoledì vengono convocati i capi cellula della sezione, ai quali si trasmettono le direttive e i consigli. Il capo cellula torna in sede, convoca l'assemblea di cellula per il giovedì. All'assemblea di cellula si danno direttive concrete: tu fai questo, tu fai quest'altro. E quando il compagno e i compagni di base incominciano a tradurre in pratica la direttiva ricevuta, è passata quasi una settimana. Siamo già al lunedì quando si ricomincia da capo. Con questo calendario di lavoro, non c'è respiro e si riesce a compiere un solo movimento, quello che dall'alto va in basso. Ma quando dal basso si andrà verso l'alto, con la critica, con le proposte?

Questo è un grosso problema di direzione che deve essere esaminato concretamente, federazione per federazione, sezione per sezione, cellula per cellula. La soluzione di esso non importa soltanto una più grande circolazione di idee e di esperienze in seno al partito, ma una maggiore democrazia interna e una direzione sempre più collegiale.

* * *

Certo, l'arte della direzione è difficile, richiede costanza, comprensione, persuasione e intelligenza. Tutte qualità, queste, che non mancano alla classe operaia e ai comunisti.

Per bene dirigere, occorre che ognuno abbia sempre presente i tre momenti necessari a una buona direzione comunista. Il momento nel quale l'organizzazione di partito, la federazione, la sezione o la cellula, formula la linea politica, il momento in cui si elabora la piattaforma politica in base alla quale tutti i comunisti dovranno lottare. Questo è il primo momento necessario a un buon metodo di direzione.

Il secondo momento è quando si deve passare dalla formulazione della linea politica alla realizzazione concreta, alla divisione dei compiti, allo stabilimento del calendario delle lotte, alla determinazione degli obiettivi più particolari, più immediati. Il secondo momento è il passaggio alla lotta. La lotta stessa.

Il terzo ed ultimo momento è quello del controllo della esecuzione e quindi dello scambio di esperienze.

Noi difettiamo ancora in tutti questi tre momenti. Ma più di tutto difettiamo nella partecipazione dei compagni alla elaborazione della linea politica, partecipazione che è difettosa e manchevole, che non è sempre collegiale. E difettiamo nel controllo della esecuzione e nel favorire la circolazione delle idee e delle esperienze nel partito. Le nostre organizzazioni di partito dispongono di tutte le possibilità per individuare e superare queste deficienze.

La festa del minatore in Polonia

Il 4 dicembre i minatori polacchi, assieme a tutti i lavoratori del paese, hanno solennemente festeggiato la tradizionale Giornata del minatore. Essi hanno celebrato la loro giornata conseguendo sensibile successi nel lavoro. Il carbone estratto ammontava nel '49, a 74,1 milioni di tonnellate, mentre quest'anno le miniere forniranno 88,6 milioni di tonnellate, vale a dire 2,3 volte di più di prima della guerra. Grazie alla larga meccanizzazione, il lavoro del minatore è enormemente alleviato.

Nell'ultimo periodo decine di migliaia di minatori sono passati a posti dirigenti. Nei primi 9 mesi di quest'anno i minatori hanno ricevuto premi per un valore complessivo di 138 milioni di zloty.

Il partito ed il governo si preoccupano sempre più delle esigenze sociali e delle condizioni materiali dei minatori. Nel corso di quest'anno i minatori hanno ricevuto 20.000 vani, di cui 9.000 in case nuove. L'anno prossimo ne riceveranno altri 18.000. Inoltre il governo li aiuta a costruirsi le case individuali. Per i bambini dei minatori sono stati aperti 467 nidi e giardini d'infanzia.

Il 3 dicembre ha avuto luogo a Stalinogrod una solenne assemblea dedicata alla Giornata del minatore.

Le sofferenze dei contadini nel Brasile

Il Brasile, « la terra dei frutti d'oro », potrebbe assicurare l'alimentazione alla popolazione di molti paesi. Eppure, il dominio dei proprietari fondiari, i "re del caffè", e dei monopoli americani hanno ridotto l'agricoltura del paese a un punto tale che non basta neppure a sfamare gli stessi brasiliani.

L'agricoltura, base di tutta l'economia del paese, versa in uno stato di profondo marasma. Secondo il progetto del bilancio statale per il 1954, solo il 4,9% delle spese sono destinate all'agricoltura.

Il contadino brasiliano vive in condizioni estremamente difficili. Lo stesso ministro dell'agricoltura ha dovuto recentemente riconoscere che circa 9 milioni e mezzo di contadini sono costretti a lavorare la terra di altri. Nel paese sono molto diffuse alcune forme di lavoro forzato, e soprattutto il "peonaggio" (schiavitù per debiti). Il giornale "Imprensa Popular" scrive che oltre 30 milioni di brasiliani vivono "in condizioni insopportabili financhè per le bestie".

Fame e miseria sono le compagne inseparabili del contadino brasiliano durante tutta la sua vita.

Conferenza nazionale delle aziende agricole cooperative di lavoro in Bulgaria

Si è tenuta a Sofia la terza Conferenza nazionale delle aziende agricole cooperative di lavoro (AACL). Vi hanno preso parte più di 1.000 delegati: rappresentanti delle AACL, capisquadra e lavoratori d'avanguardia dell'agricoltura.

I delegati hanno ascoltato il rapporto del ministro dell'agricoltura, S. Todorov « Sull'attività svolta dalle AACL dopo la seconda conferenza nazionale delle AACL e sui compiti immediati da affrontare per l'ulteriore consolidamento politico, organizzativo, economico e finanziario delle AACL » e il rapporto del viceministro dell'agricoltura, S. Pyrvanov, sulle modifiche e aggiunte allo statuto modello delle AACL.

Sono intervenuti nella discussione circa 50 delegati che hanno parlato con entusiasmo dei loro successi nel lavoro. Uomini eminenti — Eroi del lavoro socialista, laureati del premio Dimitrov — si sono formati tra le file dei lavoratori della campagna. Più di 4.500 contadini sono stati decorati dal governo. I delegati hanno sottolineato che essi debbono i loro successi alla sollecitudine fraterna del Partito comunista bulgaro e del governo popolare, nonchè all'aiuto disinteressato dell'Unione Sovietica, alla ricca esperienza d'avanguardia dei colcosiani sovietici.

Vylko Cervenkov, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare bulgara, ha preso parte ai lavori ed ha pronunciato un discorso.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Il popolo francese lotta contro il riarmo della Germania occidentale

Il dibattito sulla politica estera che si è svolto all'Assemblea nazionale francese dal 17 al 27 novembre scorso, riveste una grande importanza. I suoi risultati mostrano chiaramente che non esiste oggi una maggioranza disposta ad abbandonare le sorti della Francia e l'avvenire della pace in Europa nelle mani dei militaristi tedeschi e che anche il Parlamento ha risentito dell'opposizione sempre più profonda ed energica dimostrata dal popolo francese contro i trattati di guerra di Bonn e di Parigi.

Or sono 21 mesi, durante la precedente discussione di politica estera, la situazione era completamente diversa. Allora una maggioranza considerevole di deputati aveva incoraggiato il governo a continuare senza reticenze la sua politica « atlantica », che si impernia sul riarmo della Germania di Bonn, dominata da elementi assetati di spirito di rivincita. Ciò dimostra con singolare chiarezza quanto sia considerevole l'evoluzione prodottasi da quei giorni ad oggi.

Il grande successo ottenuto dalle forze della pace, che si è espresso nella posizione presa recentemente dalla Assemblea nazionale, è frutto di una lotta lunga e tenace. Per molti anni il Partito comunista francese e tutti i partigiani della pace hanno lottato senza tregua contro la rinascita del militarismo tedesco, che rappresenta un pericolo mortale per la Francia e il principale pericolo di guerra in Europa. Fino a un periodo relativamente recente, però, una parte dell'opinione pubblica, di fronte a questa lotta, rimaneva indifferente e persino ostile.

Oggi invece il popolo francese si convince sempre più che la politica dell'imperialismo americano è una politica di avventura e di guerra, una politica che mira a trasformare la Francia in un'appendice della macchina di guerra americana, una politica che conduce alla distruzione dell'economia nazionale francese ed aggrava la miseria dei lavoratori delle città e delle campagne. Per questo suo carattere, tale politica incontra oggi l'opposizione sempre più cosciente e unitaria dei lavoratori.

La rapida rinascita dell'imperialismo tedesco mentre ha acuito numerosi interessi antagonistici tra i capitalisti, ha al tempo stesso, destato un senso di profonda inquietudine nel popolo, memore, per tragica esperienza storica, del pericolo terribile che per il nostro paese rappresenta il militarismo tedesco. Di qui l'eco sempre più viva che le proposte dell'URSS per risolvere mediante pacifici negoziati tutte le questioni internazionali controverse, trovano non soltanto tra le masse popolari, ma anche in diversi strati della borghesia. Va sempre più diffondendosi l'opinione che sia indispensabile risolvere il problema tedesco tenendo conto della sicurezza dei popoli europei e degli interessi del popolo tedesco stesso, mediante negoziati che sarebbero impossibili se, dietro il paravento della « comunità europea di difesa », si procedesse al riarmo della Germania occidentale. L'esigenza di impedire la ratifica dei trattati di guerra di Bonn diviene quindi un'esigenza nazionale e la massima unione delle forze popolari appare sempre più una condizione necessaria per conseguire tale obiettivo.

Già alcune settimane prima del dibattito parlamentare, Jacques Duclos, nel suo rapporto al Comitato centrale del partito, si era così espresso: « Noi comunisti dichiariamo che siamo pronti, insieme a tutti i francesi, chiunque essi siano, ripetiamo, chiunque essi siano, che, come noi, non vogliono una nuova Wehrmacht, a partecipare a tutte le azioni politiche che possono e debbono trasformarsi in una potente campagna in tutta la Francia. Noi comunisti aggiungiamo che, per parte nostra, siamo pronti, in tutti gli atti della vita parlamentare, a contribuire alla disfatta dei promotori e dei difensori dell'esercito europeo ».

JEAN PRONTEAU
del Comitato centrale del Partito comunista francese

Questa presa di posizione del Partito comunista francese ha avuto vaste ripercussioni in ampi settori della pubblica opinione ed è divenuta uno dei fattori predominanti di tutta la vita politica del paese.

In tutta la Francia si svolgono possenti raduni popolari per la pace, ai quali si associano personalità appartenenti a tutti i partiti e a tutte le formazioni politiche. I rappresentanti eletti ricevono numerose risoluzioni e petizioni e visite sempre più numerose di delegazioni.

Questa situazione permette di comprendere pienamente l'atteggiamento dell'Assemblea nazionale.

Di circa 60 oratori intervenuti nel dibattito, solo una quindicina hanno approvato incondizionatamente l'attuale politica del governo. Tutti gli altri, appartenenti a quasi tutti i gruppi dell'assemblea, hanno manifestato la loro opposizione in diversi modi. E' necessario notare che, in seno ai gruppi parlamentari dei diversi partiti borghesi, si sono manifestati in proposito forti disaccordi e, spesso, aperte ostilità. Ma i partiti nei quali vi è il contrasto più vivo fra sostenitori e avversari della CED sono il partito radicale e il partito socialista. Nel partito socialista, agli avversari della CED è stato persino impedito di esprimere pubblicamente la loro opinione.

Il MRP, partito del Vaticano, rimane sempre il più fedele sostegno (benchè anche in esso si facciano strada alcune timide opposizioni) della politica estera del governo, i cui ministri Schuman e Bidault, appartenenti appunto a quel partito, si sono sempre assicurati il monopolio in seno ai governi che si sono finora succeduti. Ma anche nel MRP si levano, sebbene timidamente, alcune voci di opposizione.

Nei loro discorsi dalla tribuna parlamentare, la maggioranza degli oratori hanno dimostrato che la creazione della CED annullerebbe ogni probabilità di attenuare la tensione internazionale e di assicurare la pace. Essi hanno respinto l'idea della pretesa « aggressività sovietica ». Il generale Aumeran, deputato di destra, ha dichiarato ad esempio: « L'organizzazione, così come si sta creando, e l'esercito europeo nel modo in cui viene costituito, non possono servire che ad una guerra offensiva ». Catroux, deputato gollista, ha dichiarato: « Non sarebbe infatti paradossale creare la CED e proporre al tempo stesso all'URSS un patto di non aggressione? ». « Una vera Europa — ha sottolineato Edouard Daladier, deputato radicale — non può essere che il risultato di una pace negoziata ».

Tutti gli avversari della ratifica dei trattati di guerra hanno inoltre affermato che questa ratifica sacrificherebbe l'indipendenza francese a profitto della « piccola Europa » di Adenauer. Se la Francia fosse integrata nella « comunità europea », il suo esercito dipenderebbe in effetti dai generali della nuova Wehrmacht, il paese perderebbe la sua indipendenza nazionale e la sua attuale posizione di grande potenza.

La tesi ipocritamente avanzata dai promotori della CED, secondo cui questa sarebbe un « male minore » e potrebbe frenare il militarismo tedesco, è stata respinta da molti deputati e in particolare da Pierre André, indipendente di destra e animatore di un gruppo di 200 parlamentari contrari alla CED (deputati, senatori e consiglieri dell'Unione francese).

Molti deputati hanno inoltre dimostrato il gravissimo pericolo incontro al quale andrebbe la nostra economia qualora la Francia venisse integrata nella CED. Un deputato borghese aveva scritto in proposito che l'economia francese, con la ratifica della CED, correrebbe un pericolo mortale. Il radicale Mendès-France ha espresso la propria preoccupazione per la superiorità economica della quale, grazie alla CED, verrebbe a beneficiare la Germania occidentale rispetto alla Francia.

Gli interventi di alcuni deputati riflettevano l'inquietudine di taluni circoli borghesi di fronte al pericolo che correrebbero i loro interessi nelle colonie, con l'instaurazione di una « comunità europea » nella quale la Germania di Adenauer avrebbe una posizione egemonica.

E' stato quindi con particolare ener-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

gia che i rappresentanti del gruppo comunista hanno criticato la politica estera del governo, che conduce al riarmo dei revanscisti di Bonn. I deputati comunisti hanno dimostrato che la « piccola Europa » dei trust, presentata come un fattore di progresso sociale, diverrebbe in realtà una specie di prigione per i lavoratori e aggraverebbe la loro miseria. Essi hanno sottolineato che, grazie specialmente ai suoi diritti di potenza occupante della Germania e grazie al trattato franco-sovietico, la Francia è in grado di impedire la costituzione della CED.

Il trattato di alleanza e di reciproca assistenza tra l'URSS e la Francia favorisce la rinascita nazionale della Francia, la pace in tutto il mondo e mira a garantire la sicurezza europea. Non bisogna dimenticare che, in virtù di questo trattato, l'URSS e la Francia si sono reciprocamente impegnate a prendere misure comuni contro una nuova aggressione da parte del militarismo tedesco. La Francia, hanno affermato i comunisti, è quindi in grado, insieme agli altri paesi europei, di sbarrare la strada ai circoli influenti statunitensi e inglesi che, nonostante la volontà dei popoli, volessero domani riarmare direttamente la Germania occidentale.

Il dibattito si è chiuso con due votazioni. La prima e più importante si è avuta su un ordine del giorno proposto dai dirigenti socialisti, i più accaniti fautori dell'«esercito europeo», e appoggiato dal MRP. Questo ordine del giorno che approvava la creazione della CED e tutta la politica di « integrazione europea » è stato respinto dall'assemblea con 313 voti contro 234. La seconda votazione, svoltasi su un ordine del giorno molto vago e senza alcun riferimento alla CED, ha temporaneamente procrastinato la caduta del governo Laniel-Bidault. Questo o.d.g. è stato approvato solo con 275 voti contro 244 e 102 astensioni. Occorre inoltre precisare che diversi deputati hanno votato in favore del governo soltanto per ragioni di politica interna. I gollisti e altri deputati reazionari non volevano che l'attuale governo venisse rovesciato, soprattutto a poche settimane dall'elezione del presidente della repubblica.

Così è terminato questo grande dibattito, che ha avuto una immensa ripercussione in tutto il paese.

* * *

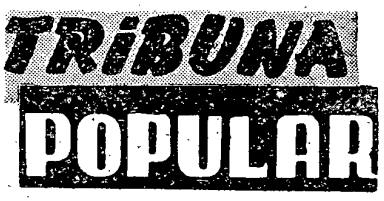
Nelle officine, nei quartieri delle città e nei villaggi, in tutto il paese si svolgono quotidianamente manifestazioni di diverso carattere. In molti dipartimenti sono già stati organizzati imponenti raduni popolari, ai quali hanno preso parte centinaia di migliaia di cittadini di tutte le opinioni. Altri raduni sono in preparazione. Sono state raccolte centinaia di migliaia di firme contro la ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi.

Il popolo francese ha piena coscienza del pericolo mortale che rappresenterebbe per la Francia e per la pace la ratifica degli accordi di guerra di Bonn e di Parigi e non risparmierà nessuno sforzo per impedire il riarmo della Germania occidentale.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Un importante contributo alla lotta del popolo del Guatemala per l'indipendenza nazionale, la democrazia e la pace

Lo sviluppo del movimento democratico, le crescenti lotte degli operai e contadini del Guatemala per la concreta applicazione della riforma agraria e per migliori condizioni di vita e di lavoro, l'azione sempre più energica delle masse popolari contro l'ingerenza degli imperialisti americani nella vita del paese, e la lotta per la pace, hanno posto il Partito del lavoro del Guatemala di fronte alla necessità di far sentire ogni giorno al popolo la sua voce, la voce del partito. Il settimanale «Octubre» che il partito ha pubblicato negli ultimi anni, non poteva naturalmente assolvere pienamente a questa funzione. Così il partito ha invitato i lavoratori a versare un contributo per fondare un quotidiano di massa. Migliaia di persone hanno risposto all'appello, e in poco tempo sono stati raccolti i 15.000 quetzales necessari per far uscire regolarmente il giornale. Nell'agosto del 1953, « Tribuna Popular », il primo quotidiano della classe operaia del Guatemala, ha cominciato ad essere diffuso nelle città e nei villaggi del paese.



Nel suo primo editoriale, il giornale così definisce i suoi compiti: essere un organo combattivo, un giornale d'avanguardia nella lotta del popolo del Guatemala per migliori condizioni di vita, per il progresso e l'indipendenza del paese, per la pace; difendere instancabilmente gli interessi vitali degli operai e dei contadini; lottare per l'applicazione conseguente della riforma agraria, dare impulso allo sviluppo economico indipendente del paese. « Tribuna Popular » si è fissata al tempo stesso il compito di salvaguardare l'unità organizzativa e l'unità d'azione degli operai nelle file della Confederazione generale dei lavoratori del Guatemala, di consolidare senza sosta l'alleanza tra gli operai e i contadini, di difendere l'unità e l'azione unitaria di tutte le forze democratiche del paese nella lotta contro l'arretratezza feudale e l'oppressione imperialista.

I primi numeri di « Tribuna Popular » dimostrano che il giornale si sforza di assolvere il compito, di grande responsabilità, fissatogli dal Partito del lavoro del Guatemala. Il giornale si fa fedele portavoce della profonda e unanime indignazione delle masse popolari di fronte alla vergognosa violazione, da parte degli imperialisti americani, della libertà e dell'indipendenza del Guatemala. « Tribuna Popular » non si limita a protestare energicamente contro l'ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni del paese, di cui abbiamo un esempio clamoroso nell'insultante memorandum indirizzato dal dipartimento di Stato al governo del Guatemala a proposito dell'espropriazione di parte delle terre che la società americana « United Fruit Company » si era appropriate, ma il giornale denuncia anche sistematicamente i piani aggressivi dei monopoli americani.

"La « United Fruit Company », scrive il giornale, sta organizzando complotti nel Guatemala, rovescia i governi in Costarica, reprime tutto quanto è progressivo nell'Honduras, mantiene al potere nel Nicaragua il governo Somoza, ordisce intrighi, detta la propria volontà e sfrutta tutte le « repubbliche delle banane », come certi magnati yankee amano chiamare l'America centrale... La « United Fruit Company », i cui interessi sono così ben difesi dal governo degli Stati Uniti, ha finanziato uno dopo l'altro tutti i complotti contro il regime democratico e contro i governi legalmente eletti dal popolo del Guatemala. Oggi gli uffici, le case dei funzionari altolocati e le piantagioni della « United Fruit Company » nell'Honduras, sono i centri di cospirazione di tutti i traditori fuggiti dal Guatemala ".

« Tribuna Popular », mentre denuncia continuamente i piani d'intervento dei monopolisti yankee e la loro sfrenata campagna di menzogne e di calunnie contro il Guatemala, al tempo stesso condanna energicamente le forze reazionarie feudali e filoimperialiste che vendono la loro patria, mascherano la loro attività antipopolare dietro la logora bandiera dell'anticomunismo, reclamano apertamente l'intervento straniero e la sottomissione agli Stati Uniti, pur deplorando, con lacrime di coccodrillo, la « divisione della famiglia guatemalteca ».

Rilevando che « l'unità della famiglia guatemalteca non è mai esistita », il giornale scrive:

> « Come possono sentirsi membri di una stessa " famiglia " il contadino ed il proprietario feudale, colui che non ha il denaro per comperarsi le scarpe e colui che vive nel lusso e nell'ozio? ».

I servi dei monopoli degli Stati Uniti hanno ricevuto poco tempo fa un « rinforzo » nella persona di John E. Peurifoy, nuovo ambasciatore americano nel Guatemala, che già si conquistò una trista fama come ispiratore e padre spirituale dei monarco-fascisti greci.

Appena arrivato, scrive « Tribuna Popular », Peurifoy « si è immischiato nella politica interna del Guatemala ed ha appoggiato la reazione feudale

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

e imperialista ». Esperto in materia di provocazione, egli s'è sforzato di seminare la discordia tra le forze democratiche del paese spaventandole col « pericolo » che i comunisti rappresenterebbero per queste stesse forze, non appena raggiunti gli obiettivi che esse si sono posti in comune.

> « Il metodo che consiste nell'intimidire coloro che si vuol dividere per poi schiacciarli, non ha niente di nuovo, scrive " Tribuna Popular " scoprendo le carte dell'ambasciatore americano. La stampa finanziata dalla " United Fruit Company " se ne serve da molto tempo, ma finora senza risultati ».

Il popolo del Guatemala farà in modo che ciò non riesca nemmeno al signor Peurifoy. Nei giorni in cui egli cercava di dividere le forze democratiche e antimperialiste del Guatemala, « Tribuna Popular » pubblicava in ogni numero i discorsi e le dichiarazioni di personalità della vita pubblica e di sindacalisti di differenti opinioni politiche e religiose che appoggiano calorosamente la proposta del Comitato centrale del Partito del lavoro del Guatemala di creare un largo fronte unico democratico di massa.

> « Il fronte unico proposto dai comunisti, scriveva " Tribuna Popular " denunciando gli intrighi scissionistici di Peurifoy, deve comprendere la classe operaia, i contadini, la piccola borghesia e parte della borghesia nazionale di tendenze patriottiche. Gli obiettivi che il fronte unico si propone di raggiungere rendono possibile l'alleanza di queste classi per un lungo periodo. Questi obiettivi sono in particolare: rintuzzare l'ingerenza straniera, difendere la sovranità nazionale e il regime democratico, lottare per la pace e l'amicizia tra i popoli, realizzare appieno la riforma agraria, ridurre il costo della vita e migliorare le condizioni materiali della popolazione, elaborare e applicare in comune misure atte ad assicurare lo sviluppo economico indipendente del Guatemala... ».

Il giornale illustra ogni giorno la lotta degli operai, dei contadini, dei partiti e delle organizzazioni democratiche del Guatemala che lottano sempre più spesso nell'unità per difendere le loro concrete rivendicazioni per l'aumento dei salari e il miglioramento delle condizioni di vita. Il giornale ha ampiamente parlato dello sciopero generale degli operai della compagnia « Empresa Electrica de Guatemala », filiale del monopolio americano « Bond and Share Company » che hanno ottenuto importanti aumenti salariali. E', questa, la più grande vittoria economica riportata dalla classe operaia del Guatemala negli ultimi nove anni. Al tempo stesso essa ha rappresentato anche un grande successo nella lotta antimperialista contro il prepotere dei monopoli stranieri.

Poco tempo fa, un altro colpo è stato inferto ai piani d'intervento degli imperialisti americani. Durante la riunione del Consiglio dell'Organizzazione degli Stati americani, nella prima metà di novembre, il rappresentante del Guatemala, Toriello Garrido, ha votato contro la proposta degli Stati Uniti di includere nell'ordine del giorno della X Commissione interamericana, fissata per il mese di marzo del 1954, un punto che prevede la repressione dei movimenti di liberazione nazionali nei paesi dell'America Latina.

Esprimendo l'opinione del popolo del Guatemala, « Tribuna Popular » scriveva a questo proposito: « Votare questa proposta significherebbe dar piena libertà d'azione ai pirati del dollaro. In altre parole, significherebbe invitare il ladro ad entrare in casa ».

Per far sì che il ladro americano non entri nella casa del Guatemala, è neppure nelle case degli altri popoli dell'America Latina, i patrioti del Guatemala intensificano la lotta per la pace. Decine di migliaia di cittadini del Guatemala hanno già firmato il documento diffuso dal Comitato nazionale della pace, che esorta a lottare per mantenere la pace e per salvaguardare la sovranità nazionale, per la sistemazione pacifica di tutte le controversie internazionali. Il giornale collega giustamente la lotta per la pace con la lotta per l'indipendenza nazionale.

> « Per il popolo del Guatemala è chiaro, scrive il giornale, che le minacce dell'intervento straniero sono legate alla politica di preparazione alla guerra condotta dai circoli governativi degli Stati Uniti... Il popolo del Guatemala ha il diritto inalienabile di organizzare la sua vita come meglio conviene ai suoi interessi. Per godere pienamente di questo diritto, è necessario cambiare una situazione internazionale, nella quale ci si vorrebbe servire del nostro popolo come carne da cannone, buona per i piani aggressivi dell'imperialismo... ».

« Tribuna Popular » dedica largo spazio alla lotta dei contadini e dei braccianti per una rapida attuazione della riforma agraria e alle azioni degli operai e di tutti i lavoratori per l'aumento dei salari e il miglioramento delle condizioni di vita. Questo è uno dei suoi meriti. Appoggiando la politica agraria del governo, il giornale denuncia energicamente coloro che cercano di sabotarla, denuncia gli arbitri dei grandi proprietari fondiari, di alcuni rappresentanti delle autorità locali e collega continuamente la lotta per la riforma agraria alla lotta per l'indipendenza economica del paese.

Oltre alla lotta delle masse popolari del Guatemala, « Tribuna Popular » illustra ampiamente i movimenti dei popoli degli altri paesi per la difesa della pace e dell'indipendenza nazionale.

La conseguente politica di pace ed i successi economici dell'Unione Sovietica e degli altri paesi del campo della democrazia e del socialismo, che sono riflessi nelle colonne di « Tribuna Popular » e che lo saranno certamente sempre più, incoraggiano il popolo del Guatemala nella sua lotta coraggiosa per la propria libertà.

ISIDORO SATUE

Messaggi di saluto della Conferenza del PC degli Stati Uniti ai dirigenti del partito

La Conferenza del Partito comunista degli Stati Uniti, che si è tenuta recentemente, ha approvato un messaggio di saluto ai dirigenti del Partito comunista carcerati in forza della mostruosa legge Smith: Eugenio Dennis, Henry Winston, John Williamson, Gus Hall, Benjamin Davis, Carl Winter, John Gates, Gil Green, Robert Thompson, Irving Potash e Jack Stachel. Il messagio esalta il loro coraggio e il loro patriottismo, sottolinea la gravità della situazione internazionale, indica i compiti del partito e la responsabilità che incombe al popolo americano.

Non è ancora tardi, è detto nel messaggio, per frustrare i piani militaristi e distruggere le alleanze di guerra dirette contro la grande Unione Sovietica e gli altri paesi del campo della pace e della democrazia. Il popolo americano si trova alla vigilia di grandi battaglie politiche. I comunisti americani comprendono il grave pericolo costituito dal governo ultrareazionario di Eisenhower e dal maccarthysmo, dalla corsa agli armamenti e dal fascismo. Di fronte a questa minaccia, decine di milioni di americani cominciano ad aprire gli occhi.

Il compito del partito, sottolinea il messaggio, consiste nel rafforzare i legami con le masse e nel cercare di creare un poderoso fronte che unisca la classe operaia, i negri, i farmers, i giovani e tutti coloro che aspirano alla pace e si oppongono al maccarthysmo. La classe operaia, che difende gli interessi della grande maggioranza del popolo americano, deve diventare l'alfiere di questo blocco.

Nel messaggio indirizzato al compagno Foster si dichiara che, malgrado una odiosa campagna di calunnie, lo scatenarsi del maccarthysmo nel paese e le persecuzioni dei poliziotti di Hoover, il Partito comunista degli Stati Uniti si è stretto ancora più saldamente attorno al suo Comitato nazionale.

Sviluppo del movimento degli scioperi nell' Uruguay

Nell'Uruguay gli scioperi degli operai e degli impiegati per ottenere aumenti salariali si sono, in questi ultimi tempi, molto estesi. In novembre, i lavoratori tessili e i fornaciai di Montevideo e gli operai e gli impiegati addetti al servizio delle acque e delle fognature in 180 città e località del paese, sono scesi in sciopero. Il 7 dicembre, 10.000 operai iscritti ai sindacati hanno sospeso il lavoro per 24 ore in segno di solidarietà con gli scioperanti.

La stessa stampa borghese è costretta a riconoscere che gli scioperi sono stati causati dagli bassi salari che non permettono agli operai di procurarsi neppure l'indispensabile. Secondo le cifre fornite dall'Unione generale dei lavoratori dell'Uruguay, il minimo vitale mensile per una famiglia di quattro persone è di 450 pesos, mentre, secondo il giornale " Justicia ", il salario medio della stragrande maggioranza degli operai del paese raggiunge appena i 150 pesos.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1

Note politiche

I retroscena dell'invenzione americana sulle "atrocità,,

Nelle relazioni internazionali sono maturate, in questi ultimi tempi, condizioni che permettono di regolare concretamente le questioni controverse. La diplomazia americana, però, ha messo in atto ogni volta le manovre più ciniche per impedire ad ogni costo l'alleviamento della tensione internazionale. Ne sono un esempio il colpo di mano fascista del 17 giugno a Berlino ordito dalla cricca militare americana e la provocazione attuata da Si Man Ri « liberando » i prigionieri di guerra coreani e cinesi.

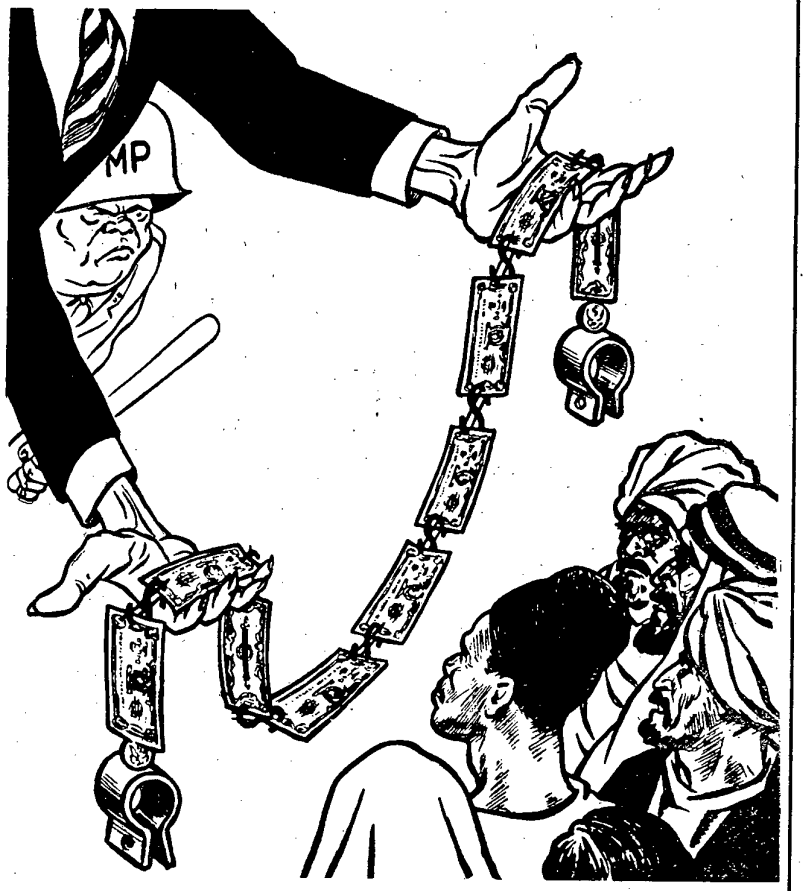
Ancora oggi, dopo che la conclusione dell'armistizio in Corea ha attenuato in certo qual modo la tensione internazionale, i circoli reazionari degli Stati Uniti hanno deciso di ricorrere nuovamente a identiche abbiette macchinazioni. Hanno così riesumato la vecchia trovata sulle « atrocità » che sarebbero state perpretate nella Corea del nord contro i prigionieri di guerra delle « truppe dell'ONU », sebbene sia ormai universalmente noto che i combattenti coreani e cinesi si sono comportati umanamente nei confronti dei prigionieri.

Non è la prima volta che i circoli governativi degli Stati Uniti utilizzano la grossolana trovata delle « atrocità ». Già nel 1951 il colonnello americano Henley aveva fabbricato il famoso « rapporto » sulle immaginarie « atrocità dei comunisti » ai danni dei prigionieri di guerra americani.

Il fiasco vergognoso di questo « rapporto » nulla ha insegnato, tuttavia, ai provocatori americani. I quali hanno recentemente incaricato Lodge, rappresentante degli Stati Uniti all'ONU, di diffondere le vili calunnie sulle « atrocità »; le stesse accuse, cioè, prive di ogni fondamento, che persino la stampa del dollaro, pur così poco scrupolosa, aveva qualificato antecedentemente un « contradditorio prodotto di goffi mentitori ». Gli Stati Uniti, mettendo a profitto la loro docile maggioranza, hanno imposto il 3 dicembre all'ONU l'approvazione di una vergognosa risoluzione che calunnia le truppe popolari coreane e cinesi. Gli organizzatori della campagna di calunnie contavano di potersi sottrarre, con le loro oscure macchinazioni, alla responsabilità che su di essi incombe per i delitti sanguinosi commessi contro i prigionieri di guerra coreani e cinesi.

L'« aiuto » tanto decantato dalla stampa occidentale, che gli Stati Uniti danno agli Stati poco sviluppati, è in realtà un mezzo per asservirli economicamente e politicamente, un mezzo che permette agli imperialisti americani di rapinare i popoli di questi paesi.

(dai giornali)



Vi tendiamo una mano di aiuto... E adesso tendete le vostre mani

Disegno di J. Novak

Ma i calcoli dei falsificatori americani sono destinati al fallimento. Nessuno al mondo ignora i crimini inauditi commessi dagli aggressori americani in Corea. I casi innumerevoli di combattenti dell'Esercito popolare coreano e di volontari del popolo cinese, assassinati nei campi di prigionia, sono ormai di dominio pubblico. Secondo i dati, evidentemente minimizzati, pubblicati sulla stampa degli Stati Uniti, sono stati uccisi o feriti, nei campi americani, dal luglio 1951 al luglio 1952, 3.438 combattenti dell'Esercito popolare coreano e volontari cinesi che erano caduti prigionieri. I massacri dei prigionieri di guerra a Kojedo pesano come una maledizione sulla sporca coscienza degli invasori.

L'aviazione americana ha sganciato migliaia di tonnellate di bombe sulle città e sui villaggi coreani portando morte e sofferenze a centinaia di migliaia di civili coreani. E' stato proprio l'esercito degli Stati Uniti che ha scatenato la più inumana delle guerre, la guerra chimica e batteriologica.

Presentando all'Assemblea generale dell'ONU un rapporto provocatorio sulle « atrocità », i nemici giurati della pace cercano di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dai mostruosi crimini da essi compiuti in terra coreana, di impedire la soluzione pacifica del problema coreano e di aggravare la tensione in Estremo Oriente.

Vana impresa! Per quanto possano adoperarsi, i diplomatici americani non riusciranno ad ingannare l'opinione pubblica mondiale.

JAN MAREK

La Stampa Moderna s.r.l. - Via dei Polacchi, 34 - Roma - 1953

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050018-1